

Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

E l'incidente stradale ora diventa privatizzato

FABIO TONACCI

C'È UN nuovo ausiliare del traffico in città. Un privato senza divisa ma con pettorina fluorescente, che potrà intervenire su chiamata dei cittadini. Non si occuperà di parcheggi e strisce blu, ma di fare i rilievi degli incidenti stradali non gravi: quelli con danni solo per le auto e senza feriti, ma dai quali puntualmente nascono liti tra cittadini che impegnano per ore le pattuglie di polizia.

SEGUE A PAGINA 23

Arriva l'ausiliario dei rilievi così si privatizzano anche gli incidenti stradali

Sostituirà le forze dell'ordine. Ma la chiamata diventa a pagamento

(segue dalla prima pagina)

FABIO TONACCI

POTRÀ anche segnalare eventuali infrazioni al Codice della strada, e quindi di fatto, multare. È una figura prevista all'articolo 6 del disegno di legge sulla razionalizzazione della spesa pubblica, di cui si è iniziato a discutere ieri nel Consiglio dei ministri. La logica è semplice: alleggerire il lavoro degli organici già ridotti delle forze di polizia. Sì, ma come?

Gli ausiliari piomberanno sul luogo in pochi minuti, prima di quanto farebbe una normale pattuglia di fronte alla chiamata per un incidente senza feriti: pettorina colorata, il metro in una mano, la macchina fotografica nell'altra,

La bozza di legge all'esame del Cdm prevede il loro intervento solo in assenza di feriti

eseguiranno i rilievi sulla posizione delle auto e scatteranno le foto della scena, nonché delle frenate eventuali. Poi stileranno un rapporto, che finirà alle assicurazioni per il risarcimento dei danni. Se questi "vigili senza divisa" si accorgeranno che qualcuno è passato con il rosso o non ha rispettato una precedenza, segnaleranno il fatto alla Municipale. In ogni caso dovranno informare la polizia di quanto fatto. E si impegneranno anche a regolare il traffico prima che i veicoli incidentati sgomberino la strada. Naturalmente appariranno soltanto se chiamati: da uno dei conducenti coinvolti, nei casi in cui non riescano a mettersi d'accordo sulla dinamica. E il loro intervento avrà dei costi, ancora da definire, «che — si legge nel testo del ddl di cui si tornerà a parlare lunedì, nel prossimo Consiglio dei ministri — sono intera-

mente a carico dei richiedenti».

Per diventare ausiliario, però, non basta la buona volontà. Bisogna essere maggiorenni, avere seguito un corso di formazione di sei mesi ed essere abilitato dal Viminale. Le imprese, le associazioni e gli enti da cui dipenderanno devono essere autorizzate dalle prefetture e seguire un disciplinare sulle uniformi e sui veicoli da utilizzare per raggiungere il posto di un incidente. «Resta salva la possibilità per gli interessati — recita il ddl — di chiedere l'intervento degli organi di polizia stradale quando emergano lesioni personali».

Fin qui la norma, che è a un passo dall'ok definitivo. Ora però le domande. Lascia un po' perplessi, per esempio, la possibilità che tali imprese possano sottoscrivere convenzioni con le compagnie assicurative. Chi garantisce che l'ausiliario legato in qualche modo all'assicurazione di uno dei conducenti sia del tutto imparziale? «Gli atti del privato in questo caso valgono come quelli pubblici — osserva Luciano Mattarelli, presidente dell'Associazione polizia locale d'Italia — chi fa il furbo rischia di essere incriminato di falso». Altre domande: cosa succederà se i conducenti chiamano due ausiliari diversi? Quale delle due relazioni avrà valore in sede di risarcimento? «E ancora — aggiunge Mattarelli — immaginiamo quali reazioni può scatenare un privato cittadino, anche se con la pettorina da ausiliario, che fa la multa a un altro privato. Nasceranno ricorsi ai giudici di pace e liti tra automobilisti».

Gli aspetti più problematici dell'introduzione di questa nuova figura saranno oggetto di decreti ministeriali attuativi, che — se il ddl verrà approvato dal Parlamento — non arriveranno prima di un anno. Per ora, a fronte dei tre

Per poter indossare la "pettorina": sei mesi di formazione e l'abilitazione del Viminale

milioni di incidenti denunciati ogni anno alle assicurazioni, resta il problema della Stradale, dei Carabinieri e dei Vigili Urbani che devono limitare gli interventi inutili. Dei 3 milioni, infatti, quelli con lesioni ai conducenti e con morti sono stati 184.500 nel 2012, per fortuna in diminuzione rispetto all'anno precedente. «Ma è proprio necessario creare nuove figure — si chiede Giordano Biserni, presidente dell'Associazione nazionale amici sostenitori della polizia Stradale — quando mancano da anni più di 2.000 agenti nell'organico? Oltretutto gli ausiliari non faranno recuperare personale, lo abbiamo visto già quando fu delegato il servizio delle scorte ai trasporti eccezionali: sulla carta si dovevano recuperare 35.000 pattuglie, ma così non è stato. Si sta privatizzando troppo».

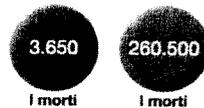
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incidenti stradali



Gli incidenti stradali con lesioni a persone in Italia nel 2012

26.773 di cui in autostrada



Fonte: dati Istat e Ministero dell'Interno

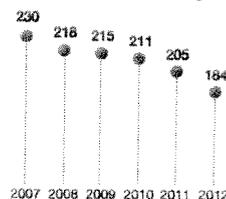
3.109.657

incidenti denunciati alle assicurazioni per il risarcimento danni (dato riferito al 2011)

Fonte: Ania - Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici

La diminuzione negli ultimi anni

incidenti automobilistici con lesioni a persone, in migliaia



I mezzi più coinvolti dati 2011

Autovetture	255.471
Autocarri e motocarri	26.106
Biciclette	17.440
Ciclomotori	21.012
Motocicli	54.181
Quadricicli	718
Altri veicoli	11.726

LA SINISTRA, LA CULTURA E LE VERITÀ NASCOSTE

di STEFANIA FUSCAGNI*

Caro direttore
il Forteto non è solo la folle cronaca di abusi, è anche la storia culturale di due mondi che si sono saldati in quell'humus che risponde al nome di cattocomunismo ed è poi anche la storia di un sistema di potere che sa silenziare fatti che non riescono a diventare evidenze. La domanda non è tanto come sia potuto accadere: lo sappiamo che il male accade; semmai il punto è: come sia potuto durare per decenni un «equivoco» così tragico. Va da sé che le responsabilità penali sono personali e che il processo le chiarirà, almeno speriamo, però in questa vicenda né la politica né la cultura possono far finta di nulla. In primo luogo non può far finta di nulla la cultura cattolica di sinistra espressione molto particolare della fiorentinità. Una cultura cattolica che non mi appartiene, ma che rispetto perché conosco e che credo sia chiamata a fare una sorta di operazione «lavacro». Il cattolicesimo fiorentino di sinistra ha avuto un legame culturale, valoriale, direi quasi «elettivo» con il Forteto ciò non si può negare: è un fatto storico. Questo fatto storico non automaticamente è una sorta di «colpa» di connivenza verso quelle atrocità: se è vero che moltissimi non potevano non sapere, è altrettanto vero che molti altri potevano davvero non sapere. Sui primi sarà la magistratura a fare chiarezza, ma anche i secondi forse a qualche domanda dovrebbero rispondere. A partire da queste: come si può pensare che un luogo dove si teorizza la famiglia funzionale sia da considerarsi modello? Come si può pensare che una Comunità dove gli uomini e le donne vengono separati per principio, dove la scolarità è disincentivata, dove la natalità è scoraggiata, dove la sfera del privato è ridotta all'osso, dove i talenti singolari spesso si riducono ad un solo lavoro, sia da vedersi come un paradigma? Su questo dovremmo forse innescare un dibattito sereno e passionato. Insomma il punto è: il Forteto pure nella sua fisiologia, ben al di là ed oltre gli abusi incredibili, come mai è stato visto da una parte di cattolici come modello positivo? Stefano Mugnai e Paolo Bambagioni insieme agli altri Commissari hanno scritto una bella pagina di politica a cui forse sarebbe ora che tutta la sinistra toscana aderisse, culturalmente al contrario siamo ancora molto indietro nella necessità, ormai non più rimandabile, di fare chiarezza nella verità.

* Consigliere regionale Pdl - Portavoce opposizione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni Fiorentini 24/05/2013

» La relazione

Gli ispettori accusano: ai lavoratori negavano anche le buste paga

VICCHIO — È una linea di confine quasi impercettibile, attraverso cui la comunità finita nell'occhio del ciclone per le accuse di violenze e maltrattamenti allunga le mani verso quell'azienda che molti avevano voluto definire una realtà autonoma. La relazione sulla cooperativa del Forteto, scritta dagli ispettori del ministero dello Sviluppo Economico dopo tre mesi di indagini, è durissima. Nelle sei pagine di verbale che racchiudono le conclusioni di Lorenzo Agostini e Fabio Fibbi, si legge di soci lasciati all'oscuro di tutto, anche dei propri diritti, di casi di demansionamenti e di mobbing, di lavoratori spinti a firmare strumenti finanziari senza essere informati su cosa realmente fossero, di straordinari non pagati, di discriminazioni e di incongruenze nel sistema degli affidi dei minori.

Quelle pagine sono la base dalla quale il ministero nelle prossime settimane dovrà partire per decidere se commissariare la cooperativa, per dare quella svolta che, secondo alcuni, non è concretamente avvenuta quando, lo scorso aprile, il Cda fu rinnovato per rimpiazzare i membri coinvolti nel processo penale che partirà il 4 ottobre. Al Forteto, scrivono Agostini e Fibbi nel passaggio di maggior impatto

della relazione, tra cooperativa e comunità c'è «un legame imprescindibile» e la «tendenza a confondere le regole e i principi della "comunità" con il rapporto lavorativo e societario della cooperativa». Così, tutto è delegato ai capi e i soci vengono lasciati all'oscuro di ogni cosa. A partire da ciò che firmavano: «Emblematica, a questo proposito — proseguono i delegati del governo — l'inconsapevolezza riferita da alcuni soci interrogati di aver sottoscritto atti importanti, come

ad esempio titoli obbligazionari o altri strumenti finanziari, nella completa ed acritica fiducia nei confronti dei proponenti, senza la reale conoscenza di ciò che stavano sottoscrivendo». Nei vertici del Forteto, questa accusa è considerata la più difficile da cui difendersi, quella «non sanabile», come avrebbe detto un ex dirigente dimessosi lo scorso aprile, ma ancora assai influente sulle decisioni dell'azienda.

Raccogliendo diciotto testimonianze di soci e una di un ex socio, gli ispettori hanno rilevato casi in cui «l'ente nega il diritto del socio alla consegna delle buste paga dei Cud e alla corresponsione delle prestazioni straordinarie e festive effettuate», e persino il caso di un lavoratore costretto a dimettersi contro la propria volontà dopo un lungo periodo di mobbing e di isolamento. Già, perché «emerge con chiarezza — dicono Agostini e Fibbi — un atteggiamento discriminatorio nei confronti dei soci che sono usciti dalla "comunità"». Viene così citata la testimonianza di una lavoratrice che, dopo le accuse rivolte Rodolfo Fiesoli e i suoi fedelissimi, è passata da dirigere il caseificio a pulire le stalle. C'è di più: c'è il tema degli affidi. In alcuni casi, i minori non furono affidati alle coppie del Forteto, ma alla cooperativa stessa. Ma secondo i delegati del governo lo statuto sociale dell'azienda non avrebbe mai adottato delle norme per poter permettere un'attività così delicata. Per queste ragioni viene chiesto il commissariamento della cooperativa; e non per ragioni punitive: «Detto provvedimento — scrivono gli ispettori — oltre a sanare almeno alcune delle irregolarità rilevate nel corso dell'ispezione, appare necessario al fine di un ricollocamento dell'ente nell'ambito della propria attività e del proprio scopo». Insomma, il Forteto deve smettere di essere speciale, per tornare alla sua ispirazione originaria: quella di semplice azienda agricola.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mobbing

«Emerge con chiarezza un atteggiamento discriminatorio contro chi è uscito dalla comunità»

Comun Fortetico 24/06/2013

Forteto, assemblea con gli imputati

Tra i soci, anche quasi tutti gli accusati. La Cgil e il commissario: se è il meglio per l'azienda si proce-

VICCHIO — Sono quattordici pagine dal contenuto misterioso, quelle che oggi la cooperativa il Forteto invierà al ministero dello Sviluppo Economico per tentare di sventare lo spettro del commissariamento. Ieri, alla fine di un'assemblea durata quattro ore sono stati ben 65 i voti a favore delle «controdeduzioni» alla relazione degli ispettori governativi. Solo nove i contrari, i pochi soci dissidenti che invocano il commissario in nome di una svolta. A volere ancora il Forteto così com'è sono ancora in molti.

Ieri, quasi a raccontare come nulla cambi, c'erano quasi tutti gli imputati del processo al Forteto: dei 23, ne mancavano solo 6, a partire da Rodolfo Fiesoli che è ai domiciliari. C'erano invece il guru della comunità, Luigi Goffredi, e l'ex presidente della cooperativa Stefano Pezzati, che per molti sarebbe ancora il vero capo. Così, forse per fermare le illazioni, ieri ha preferito non parlare e dare spazio al successore, Stefano Morozzi. «Un'assemblea molto serena» hanno riferito i vertici del Forteto, «carrettate di letame contro gli ispettori» hanno invece commentato i dissidenti. «Ci accusano ancora di non aver lavato i panni in casa — racconta una delle grandi accusatrici del Profeta — per noi solo contestazioni e sguardi di disgusto».

Ma Morozzi è uscito dall'as-

Contromosse

Votata a maggioranza la risposta al dossier di Roma. C'erano anche Goffredi e Pezzati

semblea con aria soddisfatta: forte dei numeri, si gode l'appoggio quasi totale dei soci conferitori, gli allevatori che portano il latte al Forteto. Del resto, i racconti di aziende fallite a causa di commissari inetti hanno fatto paura a tutti. «Fateci fare il nostro lavoro» ha detto Morozzi nella prima apertura alla

stampa dopo un anno e mezzo di silenzi. «Qui c'è tanto di positivo, abbiamo un indotto di trecento lavoratori e siamo una delle poche cooperative agricole che esportano». Delle quattordici pagine di «controdeduzioni puntuali» alla relazione degli ispettori, per ora, si sa poco o nulla. Solo la risposta all'accusa più grave, quella di aver fatto sottoscrivere ai soci dei prodotti finanziari, inconsapevolmente: le obbligazioni rendevano così bene, spiegano al Forteto, che i soci non se ne preoccupavano. Così, gli ispettori governativi sono stati tacciati di pregiudizio, per essersi fatti condizionare dai lavori della commissione regionale d'inchiesta. Il cui presidente, Stefano Mugnai (Pdl), ha spiegato invece che il commissariamento sarebbe «il modo più efficace e giusto, per tutelare azienda e posti di lavoro»; mentre Giovanni Donzelli (Fdi) ha ammonito il Pd: «Non osi insabbiare a Roma il lavoro degli ispettori».

E se giovedì la Cgil aveva detto «no» al commissario, ieri il suo segretario metropolitano, Mauro Fuso, ha aperto all'ipotesi: «Deve essere chiaro che, qualunque strada si imbocchi, deve essere quella migliore per garantire la continuità del Forteto. Tocca al Ministero prendere la decisione migliore, sia che si tratti di commissariamento, sia che si decida di seguire un altro percorso in base alle controdeduzioni del nuovo Cda del Forteto».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comin Forteto 24/08/2012

Presentata la semestrale: 7 milioni di fatturato. L'azienda agricola conta 111 soci che lavorano all'interno e altri 40 allevatori

Da vent'anni chiude i bilanci in utile ha un indotto di 400 tra fornitori e grossisti

IL NOME «Forteto» evoca in questo momento foschi scenari penali, ma dietro le preoccupazioni sul rinnovo della gestione dell'azienda non c'è soltanto un braccio di ferro politico-giudiziario. C'è un'azienda, che nonostante le traversie, le minacce (poi rientrate) di ritiro dei suoi prodotti dai banchi del suo principale cliente, la Coop, e i veleni che la attraversano, continua ad essere quello che è sempre stata: un'impresa sana, che fa utili nonostante la crisi. Lo dice, ultimo in ordine di tempo, il rapporto semestrale presentato ieri in assemblea, il fatturato di oltre 7 milioni di euro al 30 giugno, con un margine di utile stabile anche se in lieve calo rispetto al 2012 (la leggera contrazione di vendite sul mercato interno è stata compensata dai maggiori prezzi spuntati su quello estero). Ma lo stato di salute del Forteto viene da lontano. E' dal 1994 che i bilanci si chiudono col segno più e nel 2012, a fronte di un fatturato di oltre 16 milioni, l'utile è stato di 257 mila euro, con un calo di

circa il 17% da considerare come un effetto fisiologico della crisi economica.

Nata nel 1979 su iniziativa di un gruppo di giovani con l'intento di rilanciare, in un paese ormai industriale, il valore economico (e culturale) dell'agricoltura, la «cooperativa agricola per la conduzione di terreni» poi diventata anche cooperativa di conferimento (nel settore del latte), ha aggiunto nel tempo alla conduzione dei suoi 500 ettari di terreno, con boschi, pascoli, e campi coltivati, un caseificio di 4 mila metri quadrati con grandi celle per la stagionatura dei formaggi, un allevamento di 200 capi di vacche di razza chianina, un negozio per la vendita al dettaglio (che garantisce il 20% del fatturato), un mulino a pietra per la macinatura della farina e la produzione del pane, un agriturismo con 5

Dal negozio al dettaglio viene il 20% del fatturato i prodotti sono solo toscani

appartamenti e piscina, una serra di prodotti florovivaistici. I suoi prodotti mugellani doc, dai formaggi, alla carne, ai salumi, sono venduti in tutto il mondo (a Londra nel punto vendita Fortnum & Manson), e il mercato estero garantisce ormai un terzo dell'intero fatturato, mentre un altro terzo è coperto dalla Coop e il rimanente dai grossisti.

Quanto ai 111 soci della coo-

perativa, 70 (gli ordinari) sono lavoratori impiegati nella sua attività, sia agricola che di trasformazione, ai quali vanno aggiunti altri 40 dipendenti (fra cui più di una decina di portatori di handicap), occupati nei vari settori, dal lavoro dei campi, alle attività produttive, all'amministrazione. Altri 41 sono invece soci conferitori, e corrispondono alle aziende agricole e agli allevatori le cui materie prime vengono commercializzate nel punto vendita del Forteto, oppure utilizzate per la realizzazione dei prodotti a marchio. Tutti (a parte i produttori fuori regione di una minima quota di latte bovino) rigorosamente toscani, ed anzi in gran parte mugellani. Mettendo insieme fornitori, clienti, grossisti (circa 400 soggetti) si può insomma parlare di un vero e proprio «indotto» del Forteto, e del configurarsi, in un territorio pregiato come il Mugello, di una sorta di mutuo valore aggiunto, economico e non solo.

(m.c.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRESA SANA

Trattori al lavoro al Forteto: l'impresa è sana, con oltre 7 milioni di fatturato e un margine di utile stabile

Repubblica Finanza 24 aprile 2013

Consorzi di bonifica, voto scandaloso Due milioni per eleggere i dirigenti

Il 30 novembre la Toscana sceglierà i 90 consiglieri dei nuovi en-

Sandro Benucci
a FIRENZE

QUEST'ARTICOLO è destinato a chi paga i bollettini per la bonifica. Perché deve sapere che il primo «investimento» dei sei consorzi nati dalla riforma regionale sarà, complessivamente, di un milione e 800 mila euro. Nascerà una piccola cassa d'espansione? Saranno sistemati i fragili argini dell'Ombrone, del Bisenzio o del furioso Albegna, capace, nel 2012, di devastare la Maremma?

No, siete fuori strada. Quella somma che sfiora i 2 milioni di euro verrà spesa per eleggere i «parlamentari» dei nuovi consorzi. Si voterà il prossimo 30 novembre. Novanta seggiole e poltrone da assegnare, ossia quindici consiglieri per ogni consorzio: i quali dovranno poi scegliere un presidente che prenderà circa 25-30 mila euro lordi l'anno, ossia quanto il sindaco di un comune con meno di 15 mila abitanti.

Non è tutto: i sei «parlamentari» saranno affollati, ognuno, anche da una decina di componenti di

diritto: un rappresentante della Regione, 2-3 presidenti di provincia, 8-10 sindaci. Praticamente altre 13-15 persone che, sommate agli eletti, diventeranno 28-30. E' vero che i gettoni di presenza non sono più quelli sostanziosi di prima, ma è altrettanto vero che ogni componente percepirà 30 euro (forse esclusi i sindaci). Significa che, ogni volta, per riunire il parlamentino di un consorzio i contribuenti spenderanno da 700 a 900 euro. In omaggio alla «rappresentatività» e alla «burocrazia».

MA È TOLLERABILE, soprattutto di questi tempi? Se lo è chiesto anche Stefania Fuscagni (Pdl), portavoce dell'opposizione, che ha già chiesto alla Regione di rivedere almeno il costoso e poco utile sistema d'elezione. C'è proprio bisogno di allestire 310 seggi, considerato che gli elettori potrebbero

essere meno del 2% degli aventi diritto? Ciascun voto, stando ai calcoli della Fuscagni, potrebbe costare, (e costarci) 90 euro.

E' inammissibile buttar via soldi così. Anche perchè la Toscana è fra le regioni più esposte al rischio idrogeologico e avrebbe bisogno di 800 milioni per essere messa al riparo da frane e alluvioni. 800 milioni che non ci sono. Solo il «pianino» pensato per l'Arno supera i 200 milioni di euro.

Ma parliamo di un piano minimo, insufficiente a garantire un livello accettabile di sicurezza. Ma allora — presidente Enrico Rossi e assessore Anna Rita Brammerini — non sarebbe il caso di fare piani «veri» risparmiando milioni di euro in elezioni dove ci sono più eletti che elettori?

sandro.benucci

@lanazione.net



La riforma

La Regione, nel 2012, ha ridotto da 13 a 6 i consorzi di bonifica: Toscana Nord, Toscana Costa, Toscana Sud e Medio, Alto e Basso Valdarno



I costi

L'elezione dei 6 nuovi «parlamentari», denuncia Stefania Fuscagni (nella foto) costerà un milione e 800 mila euro: 90 euro per ogni votante

L'emergenza

La Toscana è fra le regioni più esposte a frane e alluvioni: per metterla in sicurezza servirebbero almeno 800 milioni di euro

Nasim 24 aprile 2013

BORGO SAN LORENZO LAVORI ALLA STRUTTURA

Chiusa la mensa dei poveri «Abbiamo diritto a mangiare»

MENSE SOCIALI in Mugello chiuse per ferie, e qualche utente protesta. «Sono venuti anche qui alla Misericordia — dice Luciano Pini, volontario della confraternita di Borgo San Lorenzo — a chiedere aiuto per il pasto. Ho chiesto informazioni in Comune e mi è stato detto che in agosto il servizio è chiuso e riapre il 2 settembre. Ma in questo periodo le persone sole dove vanno a mangiare? Sappiamo che le ferie sono un diritto, ma anche queste persone hanno diritto di mangiare, e in alcuni casi, si trovano davvero in difficoltà. Non mi sembra un buon sistema, andrebbe organizzato qualcosa di sostitutivo, e il comune poteva attivare magari qualche associazione». Il servizio dei pasti a domicilio per adulti e anziani è attivo da alcuni anni, ed ora

terrompe: «I cittadini che ne usufruiscono lo sanno — risponde Silvia Giovannini, assessore borghigiano ai servizi sociali —. Ciò che possiamo fare è questo, ma mi pare molto, è un servizio di tutto rispetto. La chiusura è dovuta alla necessità di fare opere di manutenzione ordinaria e straordinaria della mensa, che prepara 2000 pasti al giorno. Abbiamo bisogno di tempo per fa-

re lavori che mantengano la cucina nelle giuste condizioni igienico sanitarie. Nei comuni della zona il periodo di chiusura varia da due a tre settimane per le ferie. La chiusura nasce quindi dall'organizzazione del lavoro e dalle risorse esistenti. Del resto, sapendolo in anticipo è possibile organizzarsi per tempo, anche con l'aiuto delle famiglie».

Paolo Guidotti

L'ASSESSORE

«Il servizio è chiuso per manutenzione, le persone lo sapevano già da tempo»

è gestito dalla Società della Salute Mugello, insieme ai comuni della zona. Offre il pranzo a domicilio — a Borgo una parte di anziani autosufficienti si reca nella saletta del Centro d'Incontro in piazza Dante — per cinque giorni su sette, dal lunedì al venerdì. Attualmente sono 170 gli utenti ad usufruire del servizio — 12 a Barberino, 63 a Borgo San Lorenzo, 20 a Dicomano, 19 a Firenzuola, 1 a Marradi, nessuno a Palazzuolo, 19 a San Piero, 20 a Scarperia e 15 a Vicchio — per quasi 26 mila pasti erogati nel 2012. Ma ad agosto, e durante le vacanze natalizie e pasquali il servizio si in-

Napoli 24 agosto 2013

La «privatizzazione» degli incidenti

Maurizio Caprino

ROMA

Le forze dell'ordine non interverranno più sugli incidenti stradali lievi: potranno effettuare le rilevazioni solo quando ci sono morti o feriti, mentre negli altri casi si apre la porta alla "privatizzazione". Cioè a rilievi e deviazione del traffico effettuate da ausiliari privati autorizzati dal prefetto, a spese del cittadino che li chiama (anche se si può ipotizzare che di fatto pagherà l'assicurazione, almeno nei casi in cui il privato è convenzionato con essa).

Se ne parlava da tempo ed era anche circolata qualche bozza di modifica al Codice della strada. Ma tra qualche mese (anche potrebbe volerci anche più di un anno, perché ci vorranno anche decreti ministeriali attuativi) questa novità potrebbe arrivare davvero: è inserita nello schema di disegno di legge sulla razionalizzazione del pubblico impiego, all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi.

Tutto nasce da due fattori convergenti.

Il primo - esplicitato nella prima bozza della relazione illustrativa del provvedimento - è il fatto che gli organici delle forze di polizia più attive sul fronte della circolazione stradale sono ai minimi termini. Invece, le liti tra conducenti dopo un incidente sono sempre tante, per cui spesso vengono chiamate pattuglie a "cristallizzare" la scena e a riportare la calma. Un'attività che, quando non ci sono danni a persone, le forze dell'ordine svolgono a fatica, talvolta inducendo i cittadini a soprassedere col ritardo con cui la pattuglia giunge. Inoltre, un deterrente dovrebbe essere l'obbligo di alcoltest che scatta ogni volta che gli agenti intervengono su un incidente. Ma evidentemente non basta a diminuire in modo decisivo le richieste di intervento.

Il secondo fattore è la nascita di iniziative imprenditoriali che prevedono convenzioni con assicurazioni ed enti locali (per le strade di loro competenza): con le prime s'impegnano a fotografare la scena ed effettuare gli altri rilievi (attività che le compagnie in teoria apprezzano perché scoraggiano le truffe), con i secondi s'impegnano a regolare il traffico prima che i veicoli incidentati sgomberino la carreggiata e a ripulire la strada.

Queste attività finora si sono sviluppate senza una "copertura normativa". Ora viene stabilito che il servizio può essere svolto da imprese, associazioni o en-

IL MECCANISMO

Quando non ci sono morti o feriti, per far rilevare il sinistro si potrà chiamare ausiliari abilitati. Polizia in campo sono nei casi gravi

ti, autorizzati dal prefetto dopo che il personale ha conseguito un'abilitazione in appositi corsi. Per ogni intervento, gli ausiliari dovranno darne notizia alle forze dell'ordine, segnalando anche eventuali infrazioni al Codice della strada da parte dei conducenti, riscontrate nel ricostruire la dinamica del sinistro.

Queste segnalazioni dovrebbero avere lo stesso valore di atti pubblici redatti da pubblici ufficiali (articoli 2699 e 2700 del Codice civile). Quindi sulla loro base le forze dell'ordine possono multare i responsabili.

Il testo del Ddl sembra escludere che il cittadino possa chiamare le forze dell'ordine se non ci sono danni a persone. Ma la prima bozza della relazione illustrativa afferma il contrario. Si vedrà la versione definitiva della legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24ore 23 apr 2013

UN PASSO OLTRE L'IDEOLOGIA

di EUGENIO TASSINI

Molte storie italiane finite male hanno a che fare con l'ideologia, con l'incapacità (e a volte persino l'impossibilità) di vedere cosa davvero accadeva perché tutto veniva filtrato dagli occhiali della propria parte culturale o politica. Era come diventare ciechi per scelta. Una volta deciso da che parte stare, il mondo intero diventava bianco e nero, giusto e sbagliato, bene e male erano davanti a noi già comodamente separati. In compenso si vedevano chiaramente complotti ovunque, e si rischiava di giustificare qualsiasi cosa dichiarandola falsa. Era la Prima Repubblica, e anche se proprio con l'ideologia erano state fatte cose buone, come la nostra Carta Costituzionale e molte leggi che ancora ci governano, molti italiani si sono trovati così a vivere, scegliere e giudicare le cose della vita. Non è che con la Seconda Repubblica sia andata meglio, anzi. Siamo riusciti a rimanere ideologici anche senza ideologie.

Le diatribe sul Forteto, senza la cecità dell'ideologia, sarebbero finite già nel 1985 (data della prima sentenza definitiva) e forse anche prima. Invece siamo ancora qui a parlarne, e la cooperativa adesso si gioca il suo futuro: un'altra inchiesta, un altro processo, altri arresti domiciliari. E ancora comunicati stravaganti e congiunti arrivano dal Pd, difese improbabili di finti cambiamenti e così via. Come molte vicende italiane sembra-

no continuare per sempre uguali, senza strappi. A marzo una commissione della Regione Toscana aveva compiuto il primo gesto e votato all'unanimità un documento che metteva sotto accusa la vecchia gestione della cooperativa. Oggi registriamo un secondo passo coraggioso e importante, che certifica lo sgretolarsi vero delle difese ideologiche.

Il presidente nazionale dei garanti di Legacoop chiede la pubblicazione dell'inchiesta degli ispettori romani e scrive che il commissariamento di una cooperativa non è un atto contro. È un modo per salvarla, e per garantire l'azienda, i soci, l'immagine e la fiducia pubblica. E che lo chieda il ministero chiama in causa il deficit dell'attività di vigilanza e che questo dovrebbe indurre a serie riflessioni. Severino Saccardi, direttore di *Testimonianze*, la rivista fondata da padre Balducci, e Michele Gesualdi, presidente della *Fondazione don Milani*, dicono di essere favorevoli al commissariamento del Forteto.

Oggi ci sarà l'assemblea dei soci, il nuovo presidente è l'ex vice del vecchio, imputato nel nuovo processo: è la dimostrazione che da solo il Forteto non potrà né ricominciare né salvarsi. Le parole che sono arrivate ieri fanno sperare che davvero sia stata imboccata l'unica strada possibile per salvare l'azienda Forteto e chi ci lavora: un commissario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comin Forteto 23 agosto 2013

» | **La lettera**

ADESSO SERVONO TRASPARENZA E REGOLE RISPETTATE

di GIAN LUCA CERRINA FERONI*

Caro direttore,
leggo dal Suo giornale cronache e interventi relativi al Forteto, società cooperativa aderente a Legacoop e a Confcooperative. Il Forteto è stata da sempre (per un discutibile privilegio non rinnegato da nessuno dei contendenti, tantomeno dal Forteto) oggetto di un contenzioso, culturale e politico, tra destra e sinistra. Mi faccia credito di questa affermazione, di cui non meno davvero alcun vanto (semmai qualche rammarico, per diretta e lontana esperienza). In una disputa che temo tutta politica, cioè come oggi si usa personale, non intendo esser coinvolto. Non conosco gli atti relativi alla richiesta di commissariamento, né alla sua opposizione e non do alcun giudizio in merito. Mi permetta però di esprimere, sollecitato dall'intervento del consigliere Bambagioni, alcune valutazioni anche ispirate da esperienze personali.

1) Il commissariamento non è uno «strumento diabolico». Nella mia qualità di presidente di Legacoop regionale (con il consenso, come correttamente si usava, dei dirigenti regionali del settore) chiesi il commissariamento di Casa 77, una cooperativa di abitazione che metteva a rischio non solo i fondamentali economici della cooperativa e quindi dei soci, ma anche principi mutualistici. Detto per inciso, ciò consentì allora di garantire e salvare soci, cooperativa, immagine e fiducia pubblica. Non si capisce perciò perché a questo ci si possa opporre. «Male non fare, paura non avere».

2) Il commissariamento, se deciso autonomamente dal Ministero, non è affatto un atto di «ordinaria amministrazione». Mi pare chiami in causa il deficit dell'attività

di vigilanza; ciò dovrebbe indurre a serie riflessioni. Le centrali cooperative, cioè Legacoop e Confcooperative, hanno per delega, secondo la legge, la funzione di vigilanza, a cui peraltro è connesso indissolubilmente il riconoscimento giuridico. La vigilanza si esercita, per legge, attraverso le ispezioni ordinarie e se necessario, a discrezione delle associazioni cooperative, attraverso ispezioni straordinarie. La vigilanza deve verificare l'esatta osservanza alle norme «statutarie». Si può chiedere (perché non si è già fatto?) la pubblicità degli atti?

Da tempo sto conducendo, nel mio modesto ruolo, un impegno per l'affermazione di regole e di una «cultura» delle regole nella cooperazione. Sono convinto che non vi sia alcuna autonomia senza un corpo di regole condivise e rispettate. Bambagioni ha in buona parte ragione. Salvo che per una ingenua distinzione, una sorta di diverso Dna, tra «cooperazione toscana ed emiliana»: questa strana e falsa dicotomia ha finito per avvalorare, ora in Toscana ora in Emilia, «rendite di posizione», perfettamente contrapposte e simmetriche, in una comoda e condivisa telenovela che dura da anni.

La cooperazione ha straordinarie potenzialità, per i cittadini ed il Paese. Queste però debbono essere liberate da rendite, vincoli e poteri, personali e di territori. Se necessario vi sono organismi cooperativi, quali i Comitati garanti, a cui ricorrere, che, non dubito, eserciteranno il loro ruolo istituzionale e statutario.

*presidente del Comitato nazionale garanti di Legacoop

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun. Firenze 23 agosto 2013



In Parlamento

Mazzoni (Pdl) al ministero: «L'azzeramento è urgente»

Quindici motivi per una decisione «da prendere in fretta». Almeno secondo il senatore Pdl Riccardo Mazzoni, che ieri ha depositato un'interrogazione rivolta al ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato. Il documento chiede con urgenza la nomina di un commissario, come è stato proposto nella «relazione conclusiva sulla cooperativa agricola Il Forteto di Vicchio del Mugello», predisposta dagli ispettori dello stesso ministero. Nelle sue quindici premesse argomentate, Mazzoni chiede che il provvedimento sia operativo per «garantire i diritti dei lavoratori, tutelare i soci che hanno denunciato le violenze all'interno della comunità del Forteto e salvaguardare il futuro di tale realtà economica mugellana». Per il parlamentare pratese



«l'unico modo per tagliare da subito ogni contatto tra la cooperativa e i suoi storici padroni è un commissario». Il processo contro il fondatore della comunità, Rodolfo Fiesoli, rinviato a giudizio insieme ad altre ventidue persone per violenze sessuali e maltrattamenti, inizierà il 4 ottobre prossimo. Per Mazzoni «il sistema Forteto si è già messo in moto convocando un'assemblea dei soci» per oggi, proprio «contro l'ipotesi di commissariamento» prosegue il senatore, coordinatore del Pdl pratese. Su questo il parlamentare è definitivo: «Il nuovo gruppo dirigente, insediatosi nell'aprile scorso, è stato in realtà scelto tra persone storicamente facenti parte del sistema legato ai vecchi vertici».

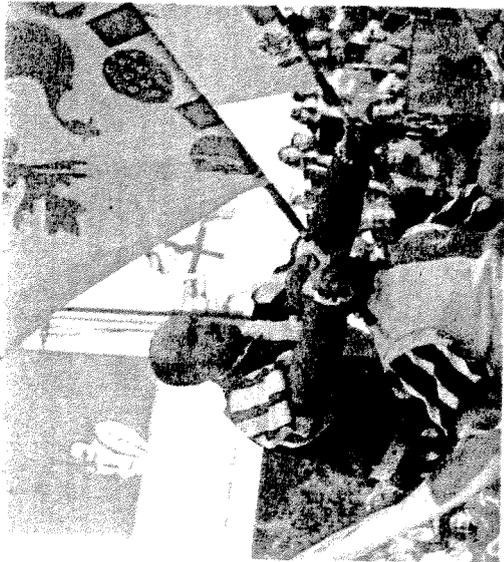
Gi.Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Forteto 23/10/2013

VA IN SCENA LA RIVISITAZIONE DEL SANGUINOSO ASSEDIO DEL 1529

Vicchio rievoca la battaglia contro Carlo V



DOMANI, sabato e domenica Vicchio del Mugello torna indietro nel 1529, quando il suo castello, sotto la Repubblica Fiorentina, si difese dall'esercito papalino e spagnolo dell'Imperatore Carlo V. La festa è organizzata dalla pro loco di Vicchio, che ha preparato una rievocazione storica del lungo e sanguinoso assedio.

Nell'anno in cui ricorre il seicentenario dello statuto comunale, il paese ricorda gli eroi che difesero Vicchio, al

comando del leggendario Capitano Filippo Parenti. La manifestazione si apre domani con la presentazione del Palio e l'inizio dei giochi rinascimentali tra i 4 «Popoli» di Vicchio, che si concluderanno la sera nel Palio della Torre. Si tratta della sfida che si concluderà con le finali di sabato. Domenica alle 18 sfilerà il caratteristico corteo storico che vede, oltre alla partecipazione del Corteo Storico Fiorentino e dei Bandierai degli Uffizi, i cittadini di Vicchio e

diverse Compagnie, tra cui la Compagnia d'Arme Giovanni dalle Bande Nere di Firenze e Dante Ghibellino di San Godenzo. Il centro storico rivive in queste tre giornate, le atmosfere tipiche del Cinquecento con strade animate da giullari, giocolieri, trampolieri, musicisti itineranti, attori di strada, mercanti degli antichi mestieri e dei villici, mangiafuoco. La sera sono protagoniste le cene a tema, quest'anno ancora più ricche nella proposta e nelle ambientazioni.

Natura 22 aprile 2013

Il caso Domani l'assemblea dei soci, ancora polemiche sulla relazione. Riservata, ma non per tutti

Forteto, le accuse degli ispettori

Contestata irregolarità su utili, stipendi, affidi e indennità



VICCHIO — Mentre i vertici del Pd hanno avuto libero accesso alla relazione «riservata» con cui gli ispettori del ministero hanno chiesto il commissariamento del Forteto, molti soci della cooperativa non hanno ancora avuto modo di leggerla. Eppure domani si terrà l'assemblea in cui decideranno le eventuali controdeduzioni da presentare al ministero. Per poter vedere il verbale degli ispettori, i lavoratori devono inoltrare una richiesta formale, per poi essere accolti in «Villa», nelle stanze della dirigenza a monte della cooperativa. Lì, ricevuti dal presidente Stefano Morozzi (ma dove capita di poter incrociare anche l'ex presidente, quello Stefano Pezzati che lo scorso aprile fu rimosso dalla carica in quanto imputato assieme a Rodolfo Fiesoli e altre ventuno persone nel processo al Forteto), i soci, controllati a vista, possono leggere la relazione, ma non possono ottenerne una copia.

La cooperativa su questo punto non transige, il rischio è la fuga di notizie, e tiene duro anche di fronte ai soci

La replica da Vicchio

«Massima condivisione e trasparenza su atti che comunque restano segreti»

ribelli (il gruppo di lavoratori fuggiti dalla comunità, ma che ancora lavorano al Forteto) che hanno fatto richiedere la copia dai propri avvocati. «Massima condivisione e trasparenza su atti che restano comunque di natura riservata» recita una nota

diffusa ieri dalla cooperativa. Il Forteto rivela anche di aver mostrato i verbali alle organizzazioni di rappresentanza cui aderisce, Legacoop e Confcooperative; del resto, è stato il segretario metropolitano del Pd, Patrizio Mecacci (nella foto tonda), ad ammettere di aver potuto leggere il testo tramite loro. Poco a poco, la relazione «riservata» sta diventando un colabrodo. Le contestazioni degli ispettori sono molte, e non solo di natura amministrativa: ci sono rilievi sugli stipendi non commisurati alle mansioni, sui prodotti finanziari fatti firmare inconsapevolmente, sugli utili della cooperativa non redistribuiti, sulle indennità di disoccupazione non accreditate ai beneficiari e anche sulla tanto dibattuta questione degli affidi: non tutti i ragazzi arrivati al Forteto, infatti, furono affidati a coppie, ma alla cooperativa stessa anche se secondo i commissari, nello statuto non sarebbe prevista una specifica «mission» per l'affidamento di bambini.

Giulio Gori

Comun Forteto 22 agosto 2013

Politica

Commissario per il Forteto, crepe nel fronte del no

Il presidente dei garanti Legacoop: un salvataggio, perché oppoi Saccardi: il Pd dovrebbe chiedere chiarezza, invece genera sosp

Prime crepe nel fronte a difesa del Forteto. A sinistra e non solo. Nel Pd non tutti hanno apprezzato la nota congiunta dei segretari contro il commissariamento della cooperativa mugellana. Specie nel versante cattolico. Ma adesso intervengono anche il presidente del Comitato nazionale dei garanti di Legacoop (cui la cooperativa il Forteto aderisce) Gian Luca Cerrina Feroni, con una lettera inviata al *Corriere Fiorentino* in risposta all'intervento del consigliere regionale del Pd Paolo Bambagioni. «Il commissariamento non è uno strumento diabolico», scrive Cerrina Feroni, che da presidente della Legacoop regionale, a suo tempo fece commissariare Casa 77, una «cooperativa di abitazione che metteva a rischio non solo i fondamentali economici della cooperativa e quindi dei soci, ma anche i principi mutualistici».

Ma nel Pd iniziano a farsi sentire altre voci oltre a quella di Paolo Bambagioni, vicepresidente della commissione regionale d'inchiesta sul Forteto. «Non ho seguito fino in fondo gli ultimi sviluppi della questione», premette Severino Saccardi, direttore di *Testimonianze*, già consigliere regionale del Pd. «E non condivido la ricostruzione, fatta dal *Corriere Fiorentino*, di una sorta di rapporto privilegiato con gli ambienti della sinistra cattolica fiorentina. Credo che Meucci (ex presidente del Tribunale dei minori, responsabile di alcuni affidi al comunità finita sotto accusa per maltrattamenti e violenze sessuali, ndr) abbia fatto degli errori, ma non credo che fossero intenzionali. Così come non credo che Balducci avesse qualche rapporto significativo. Ma, detto questo, e tenendo fermo il fatto che in sede giudiziaria queste cose andranno accertate, dal punto di vista politico mi pare condivisibile ciò che dice Bambagioni. Pur prestando attenzione alla dimensione cooperativa e non tutte le contate del

caso, credo che il commissariamento sia la via giusta». Quanto alla sortita dei vertici del Pd, «io davvero non la capisco. Se me la spiegano, ne prendo atto. Io una spiegazione non ce l'ho. Mentre nella ricostruzione dell'intera storia, per gli ambienti che conosco io, tenderei a escludere una voluta rimozione o un favoreggiamento, oggi mi spiego molto meno le dichiarazioni dei dirigenti del Pd, se non con una volontà di difendere la dimensione cooperativistica, che però espressa in quella forma rischia di portare fuori strada. Al di là della vicenda giudiziaria, su cui non dico nulla, vanno introdotti elementi di discontinuità. Per questo la posizione del Pd non la capisco fino in fondo». È una posizione di «copertura» politica? «Se questa cosa c'è, mi pare che sia stata espressa nella forma più impropria. Così generi il sospetto, mentre forse la sinistra avrebbe dovuto essere — in una situazione in cui si sono addensati sospetti infondati — quella che doveva chiedere discontinuità e chiarezza».

Nel centrosinistra parla anche l'ex presidente della Provincia Michele Gesualdi: «Io non so quale sia la soluzione migliore per il Forteto, ma se il commissariamento può riuscire a smarcare la cooperativa dai problemi processuali della comunità, allora ben venga». Al centro di tutto, spiega, ci «dev'essere la salvaguardia dei tantissimi posti di lavoro che dà l'azienda e non c'è dubbio che le vicende penali che riguardano molti membri del Forteto rischiano di mettere in difficoltà il futuro della cooperativa».

Gesualdi, allievo di don Lorenzo Milani durante gli anni della scuola di Barbiana, in passato ha collaborato con alcuni progetti didattici del Forteto, proprio con la sua fondazione Don Milani. Ma con lo scoppio dell'inchiesta contro Rodolfo Fiesoli e altri ventidue persone della comunità vicchiese, ha preso le distanze da quell'esperienza: «Al Forteto si devono rendere conto che senza un taglio netto col passato, la cooperativa non si salva, d'altra parte credo sia difficile portare avanti il lavoro fatto finora escludendo del tutto i fondatori. Per salvare i posti di lavoro qualcosa bisognerà pur fare. E se non ci sono alternative, il commissariamento può essere una possibilità da prendere in considerazione».

Favorevole al commissariamento anche il presidente regionale dell'Udc Francesco Bosi: «Credo che, anche a prescindere dalle re-

sponsabilità penali del fondo di altri, sia ormai inevitabile spicabile il commissariamento Forteto come richiesto al Ministero competente. Se si vuole che questa istituzione finisca a svolgere l'importante per la quale è nata è indispensabile un atto di discongestione. Il clima «confuso», certo, e per certi versi torbido si ravvisa nella struttura, ri proprio un azzeramento dei suoi assetti. Qui non si tratta di accusare né di coprire alcuno, piuttosto di ricreare le migliori condizioni per una ripartenza e forte. Ecco perché mi ur quanti ritengono indispensabile urgente il commissariamento gestionale della struttura».

David Allej

david.allegranti@comuni.fiorentino.it

[@davidallej](https://www.instagram.com/davidallej)

(ha collaborato Giulio

© FERRUZZI

Il direttore di Testimonianze Con cautela ma credo che questa sia la via giusta



Il numero uno della fondazione Don Milani Senza un taglio netto col passato non si salvano i lavoratori

Comuni Fiorentino 23 apr 2013

Era un gioiello cattocomunista fino a che si è scoperto che lì si abusava dei gi

La patata bollente del Forte

Ora il Pd toscano si batte contro il commissariame

DI GOFFREDO PISTELLI

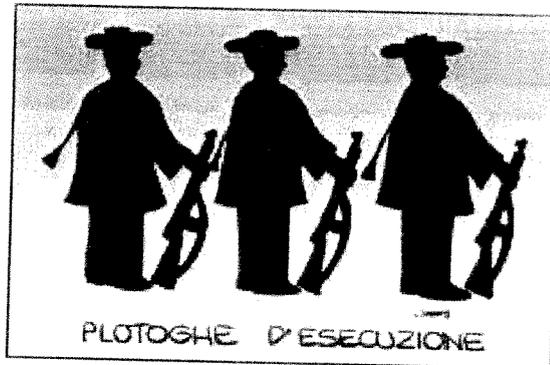
Un comunicato ufficiale congiunto del Pd toscano, fiorentino e di quello mugellano non si vedeva da tempo. Eppure i segretari regionale, metropolitano e della valle, **Ivan Ferrucci**, **Patrizio Mecacci** e **Marco Recati**, hanno diramato, nei giorni scorsi, un'accurata nota per salvare dal commissariamento ministeriale la Cooperativa *Il Forteto*, quella legata alla comunità omonima finita sotto inchiesta per abusi sui minori affidati. La presa di posizione aveva suscitato le polemiche anche da parte di chi, all'interno dello stesso partito, come il consigliere regionale **Paolo Bambagioni**, si batte da tempo per fare chiarezze sulla comunità e sull'azienda casearia che, per oltre 30 anni, sono state il sancta sanctorum del cattocomunismo fiorentino e non solo.

Ma ad attizzare le polemiche è stato il segretario fiorentino, Mecacci, che, durante un'intervista, ha ammesso d'aver letto la relazioni degli ispettori. Cosa che ha fatto sobbalzare il sottosegretario all'Istruzione **Gabriele Toccafondi**, Pdl, e coordinatore del partito in città: «Come fa Mecacci ad aver letto quel documento?», s'è chiesto, non dissimulando una certa in-

quietudine. Ed ha chiesto che «la politica faccia un passo indietro». «Mi preoccupa molto che una relazione così delicata stia circolando», ha detto al *Corriere Fiorentino*, «e che il Pd abbia deciso di fare questa difesa d'ufficio del Forteto: vorrei sbagliarmi, ci vedo una volontà di anticipare le decisioni del ministero, che invece devono essere autonome».

Il titolare di quel dicastero si chiama Flavio Zanonato, democrat e ber-sagliano doc, che quel dossier non avrebbe neppure visto, forse, a livello procedurale, ma che ora potrebbe essere tirato dentro la polemica, qualunque decisione assuma il suo ministero. Meccacci, ieri, ha fatto spallucce, negando d'averlo ricevuto la relazione dalla stessa cooperativa che peraltro ne aveva copia. Il punto politico sollevato da lui e dagli altri segretari era peraltro chiaro: «Abbiamo assistito a nuove strumentalizzazioni politiche del centrodestra che troviamo inopportune e controproducenti perché è una questione che riguarda,

è bene ricordarlo, una realtà produttiva importante del nostro territorio, il cui futuro dunque dovrebbe interessare tutti senza distinzioni di appartenenza. La cooperativa del Forteto, tra l'altro,



Vignetta di Claudio Cadel

ha fatto scelte importanti riguardanti i propri vertici, muovendosi secondo noi in una giusta direzione». Con l'auspicio netto, fin nel titolo della nota, che il commissariamento sia evitato.

Le «decisioni importanti» riguarderebbero infatti la presa di distanza degli attuali dirigenti dalla vecchia guardia, quella del fondatore **Rodolfo Fiesoli** e di altri iniziatori, rinviati a giudizio per maltrattamenti (lui e altri 21 collaboratori) e per violenza

sessuale (lui solo) su ospiti della cooperativa all'epoca anche minori. La vicenda, scoppiata ormai due anni fa, aveva fatto clamore perché si era ricostruito che esisteva una condanna per violenze,

dopo un'inchiesta del '78 dell'allora giudice sostituto procuratore **Carlo Casini**, e passata in giudicato nel 1985. Malgrado ciò i servizi sociali e il Tribunale dei minori avevano continuato ad affidare bambini in difficoltà al Forteto e molti protagonisti del centrosinistra nazionale, ignari pure loro, vi si erano recati come in pellegrinaggio,

dal sindaco di Torino **Piero Fassino**, a **Susanna Camusso**, leader Cgil, all'allora ministro Ds, **Livia Turco**, oltre a molti altri esponenti minori.

«**Ritengo utile il commissariamento** se si vuole chiarezza fino in fondo sulla commistione tra comunità, cooperativa e fondazione», ha replicato ai segretari pidini, il consigliere Bambagioni, «anzi, permetterebbe anche di dare solidità alla gestione e farebbe luce su chi, con responsabi-

lità di gestione, non ha preso le distanze da certi fatti». E il consigliere, forse perché ha fatto parte della commissione di inchiesta regionale sul Forteto e s'è molto documentato sulla vicenda, ha polemizzato anche sulla portata del nuovo corso: «Io ho visto solo un cambio di facciata. Se il cambio è vero si chieda alla nuova gestione di prendere le distanze da quanto avvenuto. E difendendo l'indifendibile che l'azienda sarebbe danneggiata». Contro l'ipotesi di commissariamento anche il vertice toscano di Legacoop e quello fiorentino e pratese di Confcooperative, la centrale bianca. Con una un'altra dichiarazione congiunta, **Stefano Bassi** e **Stefano Meli** hanno sottolineato che i problemi riscontrati dagli ispettori sono di natura amministrativa e di lieve entità e che, anzi, l'andamento economico è positivo. «La cooperativa è solida, con bilanci in attivo, attività consolidate». Peraltro il commissariamento consiste nell'assunzione temporanea della guida della cooperativa da parte di professionisti esterni, incaricati dal ministero: l'attività produttiva continua regolarmente, i salari vengono pagati, i fornitori idem. Il tempo di sanare le citate irregolarità e i commissari se ne andrebbero.

Forte 22. No 2013



L'intervento

COMANDANO ANCORA I FEDELISSIMI, È UNA AZIENDA DA RIFONDARE

di PAOLO BAMBAGIONI*

Caro direttore alla vigilia dell'assemblea dei soci del «Il Forteto» (convocata per domani) vale la pena ricordare che quando Rodolfo Fiesoli, come risulta da numerose testimonianze e dalla richiesta di rinvio a giudizio, avrebbe violentato alcune persone appartenenti al «Il Forteto» in molti sapevano e in molti tacevano. Che la cooperativa sia economicamente «sana» nulla toglie alla gravità dei

fatti accaduti e alla necessità di una vera rottura con il passato con l'affermazione di un nuovo gruppo dirigente (veramente nuovo e non formato dai «fedelissimi» del Fiesoli) che dia nuovo impulso, soprattutto morale ed etico alla cooperativa. È vero che sembra che i conti economici siano a posto. Però non è possibile accettare che i complici di Fiesoli, quelli che sapevano e che non denunciavano le violenze sessuali del «padrone» de «Il Forteto» ai danni di persone psicologicamente indifese,

siano coloro che continuano a gestire la cooperativa come se essa fosse cosa loro. Il commissariamento de «Il Forteto», richiesto dagli ispettori ministeriali, non è



Commissariamento necessario anche per affermare la dignità delle vittime che ci lavorano

l'azzeramento dello spirito cooperativo, bensì il suo opposto: la nuova cooperativa deve rinascere su basi veramente cooperativistiche. Infatti «Il Forteto» sembra che abbia due fasce di soci una di serie A legata a Fiesoli e una di serie B. Ciò è inaccettabile. C'è da difesa d'ufficio delle associazioni di categoria consapevoli che se passasse il principio che una verifica ministeriale può portare al commissariamento molte cooperative toscane rischierebbero la stessa sorte perché è noto a tutti che il vero spirito cooperativo è più diffuso in Emilia Romagna che in Toscana. Ma è anche per questa ragione che il commissariamento richiesto dagli ispettori del ministero dello Sviluppo Economico è opportuno e necessario. Anche per affermare che la dignità delle persone non può essere schiacciata da nessun ragionamento economicistico. L'uomo non è nato per il lavoro bensì il lavoro per l'uomo che deve essere in ogni situazione libero e non sottoposto a forme di schiavitù. Questi valori sono fondamentali per una società fondata sulla solidarietà, il rispetto del valore della persona umana e il buono e sano andamento delle attività economiche e non possono essere messi in secondo piano per meri interessi di parte.

* Consigliere regionale Pd

Comin Fiesoli 22 apr 2013

I soci possono leggere le considerazioni degli ispettori del ministero, senza farne copie

Il Forteto: "Massima trasparenza" ma la relazione rimane blindata

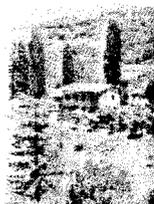
FRANCA SELVATICI

«MASSIMA condivisione e trasparenza». In questi termini gli amministratori della cooperativa agricola Il Forteto riassumono le decisioni prese dopo che gli ispettori del ministero delle attività produttive hanno depositato la loro relazione e chiesto il commissariamento della cooperativa. I responsabili del Forteto sottolineano di aver convocato d'urgenza l'assemblea dei soci, fissata per domani venerdì 23 agosto, per «portare a conoscenza la base sociale del verbale di ispezione ma anche per condividere il testo delle controdeduzioni rimettendolo alla approvazione dei soci stessi». «In quella sede — si legge in una nota — tutti i soci, lavoratori e conferitori, avranno modo di condividere o non condividere

con il loro voto le proposte e le intenzioni degli amministratori».

Nella nota si legge anche che i soci hanno diritto di prendere visione del rapporto degli ispettori, «anche assistiti da persone di loro fiducia competenti nella materia trattata». Si precisa però che si tratta di «atti di natura riservata a quanti hanno un interesse diretto nella vita della società cooperativa».

Ieri una socia dissidente, che continua a lavorare nella cooperativa dopo aver denunciato abusi e violenze che hanno condotto a processo il fondatore Rodolfo Fiesoli e 22 soci, è stata ammessa negli uffici della presidenza e le è stato consentito di prendere visione della relazione. Per inciso, ha notato che negli uffici continua a operare l'ex presidente Stefano Pezzati, che si è dimesso per-



La tenuta del Forteto

ché è uno degli imputati. La socia dissidente era accompagnata dall'avvocato Francesco Michelotti del Foro di Siena, che ha insistito, codice alla mano, perché le fosse consentito di estrarre copia del rapporto. «Non hanno voluto assolutamente — racconta — in tal modo hanno compresso un preciso diritto della socia, tanto

L'assemblea

Per domani è fissato l'incontro dove decidere come rispondere alla richiesta di commissariamento della cooperativa



che mi sono riservato di presentare una richiesta di danni. In ogni caso abbiamo potuto leggere e prendere appunti. La relazione è molto ben fatta e credo che la signora sia sempre più orientata ad appoggiare la richiesta di commissariamento».

Nella nota del Forteto si legge che il consiglio di amministrazione ha ritenuto di informare e di far prendere visione dei verbali di ispezione alle organizzazioni a cui la cooperativa aderisce, Lega-coop e Confcooperative, «che fra l'altro sono tenute a svolgere la revisione annuale come richiedono le norme sulla cooperazione». Non si spiega, però, perché la relazione se la sia letta anche Patrizio Mecacci, il segretario metropolitano del Pd, visto che — dicono i vertici del Forteto — si tratta di «un atto di natura riservata a quanti hanno un interesse diretto nella vita della società cooperativa». «Una grande anomalia», secondo l'avvocato Michelotti.

Repubblica Finanza 22 agosto 2013

Il Forteto della tensione. «Ci vuole una vera rottura col passato di Fiesoli e s Il 'guru' a processo ad ottobre intanto polemica sulla relazione ministeriale Bambagioni chiede discontinuità «pro

IL PROCESSO penale al profeta Rodolfo Fiesoli, al suo braccio destro Luigi Goffredi e gli altri 21 membri della comunità Il Forteto comincerà ad ottobre. Nel frattempo, dopo l'arresto del guru, nell'ambiente della cooperativa è stato un susseguirsi di avvertimenti, minacce, scaramucce e vere e proprie aggressioni, come quella denunciata da un giovane ospite-lavoratore. Una lotta tra i fedelissimi di Fiesoli e il nutrito gruppo di persone che vuole un profondo rinnovamento della cooperativa nella chiarezza e nella serenità.

In questo clima è deflagrata in tutta la sua gravità la bomba della richiesta degli ispettori ministeriali di commissariare il Forteto. Con il relativo mistero del fantomatico verbale di ispezione che molti soci non hanno potuto nemmeno vedere mentre il segretario metropolitano del Pd Patrizio Mecacci, ha potuto commentarlo con dovizia di particolari. «L'ho letta quella relazione, ha ammesso, e ne ho apprezzato i punti in cui si parla della 'solidità' e degli 'ottimi livelli di produzione'».

Il 'privilegio' di accedere al documento non è toccato nemmeno al presidente della commissione regionale d'inchiesta Stefano Mugnai (Pdl), e neppure al suo vice, Paolo Bambagioni, dello stesso partito di Mecacci ma con idee ben diverse a proposito dell'ipotesi del commissariamento.

«Alla vigilia dell'assemblea dei soci del "Il Forteto" (convocata per domani alle 14,30), sottolinea Bambagioni in una nota, vale la pena ricordare che quando Rodolfo Fiesoli, come risulta da numerose testimonianze e dalla richiesta di rinvio a giudizio, violentava alcune persone appartenenti alla cooperativa in molti sapevano e in molti tacevano. Che la società sia economicamente sana nulla toglie alla gravità dei fatti accaduti e alla necessità di una vera rottura con il passato con l'affermazione di un nuovo gruppo dirigente (veramente nuovo e non formato dai "fedelissimi" del Fiesoli) che dia nuovo impulso, soprattutto mora-

le ed etico, alla cooperativa».

Il consigliere regionale Pd ha poi spiegato che «il commissariamento de "Il Forteto", richiesto dagli ispettori ministeriali, non è l'azzeramento dello spirito cooperativo, bensì il suo opposto: la nuova cooperativa deve rinascere su basi veramente cooperativistiche». La preoccupazione di Bambagioni e di molti che la pensano come lui è che sembrano esistere due classi di soci, quelli di serie A legati a Fiesoli e tutti gli altri di serie B. «Capisco la difesa d'ufficio delle associazioni di categoria, conclude Bambagioni, consapevoli che se passa il principio che una verifica ministeriale può portare al commissariamento molte cooperative toscane rischierebbero la stessa sorte. Ma a mio avviso, è anche per questa ragione che il commissariamento richiesto dagli ispettori del Ministero dello Sviluppo Economico è quanto mai opportuno e necessario. Anche per affermare che la dignità della persona non può essere schiacciata da nessun ragionamento economicistico».

TORNIAMO alla relazione.

Una socia ne ha infatti richiesto una copia per leggerla. Niente copia, ma solo consultazione in ufficio. Per spiegare il motivo di questa decisione dal Forteto ieri è stato diramato un comunicato stampa, senza firma, nel quale si legge che: «quanto alla possibilità per i soci di esaminare il verbale prima dell'assemblea, tale diritto è garantito per tutti gli atti che riguardano l'ordine del giorno dell'assemblea qualunque sia l'argomento per cui la stessa è stata convocata. I soci possono prenderne visione anche assistiti da persone di loro fiducia competenti nella materia trattata...«Il consiglio ha tuttavia ritenuto di informare e far prendere visione dei verbali di ispezione alle organizzazioni di rappresentanza a cui la cooperativa aderisce, Legacoop e Confcooperative, che tra l'altro sono tenute a svolgere la revisione annuale come richiedono le norme sulla cooperazione».

am ag

Anche i contribuiti sotto la lente

Per il presidente Stefano Morozzi si tratta di rilievi «marginali», «che in quantità e in qualità non giustificano una proposta di commissariamento e nemmeno una semplice diffida». Si fa riferimento anche al clima che si respira all'interno, in particolare dopo la frattura tra chi ha preso le distanze dal profeta Rodolfo Fiesoli e i suoi fedelissimi, finiti in gran parte a processo, e chi invece è rimasto fedele al gruppo. Ma gli ispettori si sarebbero soffermati anche sugli aspetti contributivi nei confronti dei soci lavoratori.



Le visite

Iniziate l'11 aprile, l'ultima visita degli ispettori è avvenuta il 19 luglio. Poi la relazione

Il verdetto

La relazione degli ispettori ha evidenziato diversi problemi anche amministrativi

La richiesta

Chi ha investigato ha chiesto al ministro dell'Economia come misura necessaria il commissariamento

La difesa

In difesa del Forteto sono scesi in campo i colossi della cooperazione toscana

Archieve 222 post 213

LE VERIFICHE

I passaggi degli ispettori

Nella nota il Forteto ripercorre le principali tappe dell'ispezione. «E' iniziata l'11 aprile e l'ultima visita degli ispettori è avvenuta il 19 luglio. In quest'ultima occasione gli ispettori hanno informato della possibilità di inserire nel verbale una dichiarazione del legale rappresentante della cooperativa. Vista la gravità delle misure proposte è stato convocato per il 25 luglio il cda con lo scopo di deliberare il testo della dichiarazione da inserire nel verbale che, con la dichiarazione pronta, avrebbe potuto essere notificato già alla fine di luglio. Gli ispettori hanno notificato il verbale il 10 agosto. Nonostante il periodo feriale il consiglio si è riunito il 14 agosto per analizzare i rilievi e convocare con urgenza l'assemblea dei soci».

LO SCENARIO

Assemblea Appuntamento domani

L'ASSEMBLEA straordinaria tanto attesa e che sta creando un clima di ulteriore tensione intorno al caso Forteto si terrà il 23 agosto.

Il commissariamento del Forteto è stato chiesto dagli ispettori del Ministero per la cooperativa agricola di Vicchio del Mugello al centro di un'inchiesta per presunti maltrattamenti e abusi sessuali su minori.

I soci si sono opposti e hanno convocato un'assemblea urgente per il 23 agosto.

La casa di accoglienza, che accoglie minori in difficoltà da 35 anni, è stata colpita da 23 rinvii a giudizio. Il fondatore del Forteto, Rodolfo Fiesoli, è accusato di violenza su minori e maltrattamenti. Per gli altri l'accusa è di maltrattamenti.

Il processo avrà inizio il 4 ottobre prossimo. Tra le parti civili, il Comune di Borgo San Lorenzo e la Regione Toscana che sostiene di aver subito un danno di immagine "avendo seguito e sostenuto nel tempo vari programmi e iniziative de Il Forteto". La Regione ha istituito anche un'apposita commissione di indagine, a suo tempo ostacolata anche in seno al Pd.

22 luglio 2013

SEZIONE IL FORTETO

di EUGENIO TASSINI

Che cosa ci sia da difendere dell'esperienza culturale del Forteto lo sa solo il Pd. Con solennità inusuale, i vertici del partito democratico (metropolitano, provinciale e regionale) hanno addirittura firmato una nota congiunta, di quelle che si fanno nelle grandi occasioni, per esprimersi contro il commissariamento della cooperativa chiesta dagli ispettori del ministero. È quasi una notizia, visto che il Pd abitualmente litiga su tutto (dallo statuto del partito alle primarie, dagli aeroporti alle leggi elettorali, dalle politiche sul lavoro a quelle sui diritti). Ma sul Forteto no, sul Forteto vanno d'accordo e insieme scrivono che sono state fatte «scelte importanti riguardanti i vertici, muovendosi secondo noi nella giusta direzione».

La giusta direzione sarebbe il rinnovo del cda della cooperativa, avvenuto a marzo di quest'anno, fatto sulla spinta anche della Coop che minacciava di togliere dai suoi scaffali pecorini e mozzarelle prodotte a Vicchio, con la sostituzione del presidente (imputato) con il suo vice, quello che per anni è stato l'economista dell'azienda. Un vero strappo. Tanto che neanche due mesi dopo Mugnai (Pdl, presidente della commissione d'inchiesta regionale) Bambagioni (Pd, vicepresidente) e Sgherri (Rifondazione, ex commissario) insieme facevano «un appello alla comunità toscana tutta, a partire dalle istituzioni fino alla socie-

tà civile, affinché siano tutelati nella loro sicurezza e incolumità i ragazzi e le ragazze che hanno avuto il coraggio di raccontare le loro storie denunciando fatti che sono oggi oggetto di procedimento giudiziario a carico dei vertici del Forteto». E continuavano: «Vanno garantite condizioni di agibilità lavorativa che oggi non ci sono, nemmeno dopo il rinnovo dei vertici della cooperativa che non ci pare segni discontinuità con la passata reggenza». Poi c'è Mecacci, segretario metropolitano, che per farsi una idea più precisa su come vanno le cose al Forteto parla con l'ex presidente (quello imputato), non con le vittime,

L'intervento

QUEI FEDELISSIMI
AL VERTICE
di PAOLO
BAMBAGIONI*

A PAGINA 8

che discute con lui della relazione riservata fatta dagli ispettori e lo dichiara anche, dimostrando ancora una volta che quel filo che

per anni ha legato e protetto e permesso di nascondere quel che davvero accadeva fra un formaggio e l'altro non si è affatto spezzato, anzi.

Eppure c'è una relazione approvata all'unanimità in Regione che raccoglie una infinita serie di testimonianze sul Forteto, e che soprattutto mostra come il politicamente e culturalmente inaccettabile fosse nel dna culturale di quella esperienza e nelle convinzioni determinate dei suoi fondatori, fatto ancora più rilevante della deriva penale che vedrà ad ottobre iniziare il processo contro ventitre accusati di abusi e violenze.

CONTINUA A PAGINA 8

Politica e giustizia

L'INCHIESTA, LA COMUNITÀ (E LA SEZIONE DEL PD)

SEGUE DALLA PRIMA

Si legge: «L'abuso risultava essere la prassi e i minori divenivano prede. Ciò avveniva con il consenso collettivo e dei genitori affidatari, e la comunità accettava e giustificava gli approcci sessuali di Fiesoli nei confronti dei ragazzi». E ancora: «Al Forteto uomini e donne vivono divisi: dormono, mangiano, lavorano separati anche se sposati. Questa è la regola fondamentale della vita in comunità. I rapporti eterosessuali sono chiaramente osteggiati. Ciò implica, fra le altre cose, un effetto inevitabile: al Forteto nascono pochissimi bambini. Nessun bambino viene generato se non per quello che lì viene considerato un errore. Qualora accada, testimonianze dirette riferiscono che il piccolo viene strappato alla madre naturale e cresciuto da altri. Eppure nuove energie affettive e fisiche servono. Nuove energie arrivano attraverso i minori in affido».

L'unica cosa da salvare al Forteto è l'azienda, e il lavoro di chi lì ha un posto, senza insopportabili compromessi. L'unico modo è un cambio radicale dei vertici, che devono essere davvero estranei alle precedenti gestioni. Un commissario è l'unica scelta seria.

Eugenio Tassini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più bio nelle mense fiorentine: così cambiano le rego

Non basta saper preparare e scodelare una buona minestra in tempi rapidi, neanche se se ne preparano qualcosa come 22 mila al giorno. Alle ditte che gestiscono le mense scolastiche fiorentine il Comune chiede di collaborare a progetti di educazione alimentare e di far arrivare gli ingredienti di quella zuppa che sarà servita sui banchi (come di tutte le altre pietanze) dalle coltivazioni biologiche, dai campi nostrani o dal commercio equo e solidale. Nel rinnovare gli appalti di gestione di cinque centri di cottura comunale che prepareranno i pasti dell'anno scolastico 2013-2014 Palazzo Vecchio ha chiesto un impegno in più alle ditte soprattutto nel valorizzare le produzioni agricole toscane e la disponibilità, quantificata in circa 150 mila euro, a collaborare a progetti che affiancano il servizio di refezione scolastica. «Saranno realizzati nuovi depliant, pieghevoli e progetti di formazione e informazione direttamente nelle scuole», spiega l'assessore all'educazione Cristina Giachi. Per mantenere alta la qualità delle mense un ufficio è incaricato di controllare ogni giorno i centri cottura sotto vari aspetti fino a verificare che i cibi non vengano cotti con troppo anticipo rispetto a quando verranno consumati.

È lo stesso ufficio che compila menù (differenziati per stagione e consultabili on line) e tabelle dietetiche: «Sono preparati in collaborazione con gli esperti dell'unità operativa dietetica-servizio igiene pubblica della Asl 10, della Federazione italiana medici pediatri e dei rappresentanti dei genitori presenti nelle commissioni mensa, tenendo conto dei parametri nutrizionali indicati dall'Istituto nazionale della nutrizione», spiega Giachi. La qualità passa dalla professionalità dei cuochi, dal trasporto dei piatti ma anche da tanti dettagli diversi co-

me ad esempio dall'acquisto del taglio di carne: non si acquistano bracioline o bistecchine nelle mense di Firenze ma grosse porzioni che vengono lavorate a seconda del menù.

E si controlla anche quanto piace ai bambini ogni singolo piatto: per questo c'è l'indice di gradimento delle varie pietanze, uno studio su quanti bambini riescono a mangiare, senza fare troppi capricci, spinaci o cavolo ad esempio. Per vedere più da vicino come vanno le cose l'assessore Giachi annuncia che tutte le settimane pranzerà con gli studenti: «È un modo per

Con i bambini

Ciascun piatto sarà valutato, e l'assessore Giachi annuncia che pranzerà ogni settimana in un istituto diverso

valorizzare il lavoro dei dipendenti del Comune e per condividere con i ragazzi il momento conviviale», dice.

Come nell'anno scolastico 2012-2013 la società Camst gestirà il più grande centro di cottura della città quello di via Bibbiena, dove lo scorso anno sono stati preparati 4.680 pasti al giorno (il Centro gestisce anche la mensa aziendale di Quadrifoglio); la Elior Ristorazione ha vinto la gara per i Centri di cottura Donatello (1.760 pasti al giorno) e Damiano Chiesa (155 pasti al giorno); mentre la Cir Food Divisione Eudania gestirà i Centri di cottura Carducci (2.060 pasti al giorno) e Vamba (695 pasti al giorno).

Lisa Baracchi



Cristina Giachi, assessore fiorentina alla istruzione

Comune Firenze 22 apr 2013

“I rifiuti proprio non possono essere la scusa per aumentare la pressione fiscale sui cittadini”

► FIRENZE

Chi inquina più paga. è questo il principio adottato dalla Regione Toscana per la corretta gestione dei rifiuti a ricordarlo è l'assessore all'Ambiente Rita Brammerini all'indomani dell'allarme lanciato da Anci e Cispel sull'eventuale introduzione di una "service tax" che comprenda anche i rifiuti. "La Regione Toscana - afferma - pur non avendo competenze in materia di tributi, si è fatta carico della questione Tares da tempo. Ha posto il problema al precedente Governo e all'attuale esprimendo le proprie perplessità sull'operazione perché ritiene opportuna una revisione completa del tributo che chiarisca i diversi aspetti che determinano attualmente sia difficoltà operative per i soggetti gestori, sia un significativo incremento del

prelievo per i contribuenti. Condividiamo in pieno le preoccupazioni di Anci e Cispel". Brammerini afferma: "Sarebbe auspicabile restituire al tributo la natura di corrispettivo tariffario a copertura dei costi di gestione e di investimento connessi alla sola gestione dei rifiuti, e al tempo stesso restituire la competenza della riscossione ai soggetti gestori dei servizi senza attribuire alla gestione dei rifiuti responsabilità di aumento della pressione fiscale che di fatto non ha. Proseguire con il sistema finora adottato, basato sul meccanismo introdotto dal diritto comunitario del 'chi inquina paga' ci permette di rafforzare le esperienze di tariffa puntuale abbinata anche al diffondersi della raccolta porta a porta". L'assessore si augura che il Governo vada in questa direzione. ◀



Palazzo della Regione La proposta al Governo sulla Service tax

Comm Toscana 22 aprile 2013

Strisce blu, a Bilancino ora si paga

Stop parcheggio gratis, vacanzieri in rivolta. Il sindaco spiega e attacca

BILANCINO SI BLINDA. Per parcheggiare nelle aree più frequentate intorno a Bilancino adesso si paga. E per la precisione sono 130 i posti auto sottratti al popolo di vacanzieri.

Mentre scoppia la rivolta, su Facebook, tra i frequentatori e i gestori del "Bahia Café", l'unico locale sulle sponde del lago mugellano, e mentre una estiva di tantissimi giovani, il sindaco di Barberino Carlo Zanieri si difende con affermazioni destinate a far discutere.

Andiamo per ordine. Nei giorni scorsi sulla pagina Facebook del Bahia è apparso un annuncio gridato: «Il Comune di Barberino è completamente in preda alla follia. Il 13 agosto mette divieto assoluto di parcheggio sul lago! Giusto, non c'è nessuno... Indovinate perché? Hanno fatto i parcheggi a pagamento».

Decine e decine i commenti, spesso ferocemente critici verso il comune di Barberino. Si contesta il fatto che la "nuova tassa" vada a colpire fruitori del lago che spesso non si possono permettere le ferie: «Diamo ombrellone e lettino a 5 euro al giorno — si lamentano i gestori — e poi la gente deve pagarne 6

per il parcheggio?». Si fa notare che il lago è in condizioni pietose, e il comune, invece di pulire, assume due vigili per fare le multe. C'è chi ironizza sui tanti parcheggi a pagamento a Barberino, e invita il sindaco a mettere a pagamento anche quelli intorno alla Coop e chi critica la gestione del lago: «Il comune sta perdendo la possibilità di crea-

re, con il lago, un grande indotto lavorativo. Area camper? Fa schifo, relegata nel posto più brutto del lago e senza un servizio. Potenziale pista ciclabile? Ce n'è un pezzetto no appena. Concessioni a privati per attività di sviluppo turistico sul lago? Niente. Fantastica lungimiranza politico-economica».

ZANIERI INCASSA le critiche e si sfoga, facendo anche ammissioni pepate. Scrive infatti: «Anch'io, ragazzi del Bahia Café, ci crediate o no, lotto ogni giorno per far quadrare dei conti che ormai da tempo non quadrano più, per mantenere gli stessi servizi per i cittadini, avendo a disposizione circa due milioni di euro in meno sui nove complessivi del nostro bilancio corrente e non avendo a disposizione altro sistema se non quello di tassare ulteriormente i cittadini stessi». E aggiunge: «Anch'io lotto ogni giorno per cercare di non buttare del tutto i 500.000 euro che è costata la Bilancino spa, l'intero capitale sociale, in gran parte bruciati per pagare i vari Consigli di Amministrazione, presidenti, consulenti esterni (in buona parte ex amministratori pubblici)».

Paolo Guidotti



Il sindaco di Barberino

Il sindaco Zanieri

Anch'io lotto ogni giorno per cercare di non buttare del tutto i 500mila euro che è costata la Bilancino spa in gran parte bruciati

BORGO

Allarme amianto Trovati rifiuti pericolosi

TRE MANUFATTI ondulati in fibrocemento, tre tette probabilmente con cemento amianto, sono state rinvenute dagli operatori Arpat del Dipartimento di Firenze - Settore Mugello in località Strada Vicinale di Bagnone (Luco di Mugello). I tecnici non sono risaliti al responsabile. In attesa della rimozione, è stato proposto al comune di Borgo che venga messa in sicurezza l'area per impedire che le persone entrino in contatto con i rifiuti.

Numero 220816213

Rifiuti, i Comuni lanciano l'allarme alla Regior

I Comuni toscani e le aziende dei rifiuti riunite nel Cispel si scagliano contro il cambio del sistema di pagamento, tariffa e tassa, che il governo ha annunciato e lancia l'allarme: «Se cambiate il sistema, introducendo la "service tax", sono a rischio 400 posti di lavoro subito e tutto il sistema». Perché uno dei settori più importanti dei servizi pubblici locali, che in molti casi traina l'economia dei territori, si trova in un caos incredibile.

Per l'ennesima volta (almeno la terza in due anni), il governo parla di cambiare le modalità di come si calcola la bolletta dei rifiuti e il presidente dell'Anci, Alessandro Cosimi — sindaco di Livorno — e il presidente del Cispel chiedono, con una lettera, al presi-

dente Enrico Rossi (nella foto) ed ai parlamentari di bloccare il governo. Ma cosa sta succedendo? Da tariffa (cioè gli utenti coprono con le bollette il costo intero del servizio) si parla di reintrodurre una tassa per pagare il servizio dei rifiuti. Una «service tax» comunale, che copra questo costo assieme ai servizi indivisibili (luce, manutenzione stradale, etc) che il Comune eroga. Solo che così salta tutto il meccanismo che «due terzi dei Comuni toscani hanno introdotto, negli anni». E pure i piani finanziari delle aziende.

L'assurdo è che questo cambiamento avviene mentre gli stessi Comuni sono obbligati ad approvare l'altro sistema introdotto dal governo Monti per pagare gli stessi servizi: la

Tares. Altra tassa che contiene insieme la tariffa e gli altri servizi. Molti Comuni hanno già approvato formalmente la Tares con aumenti paventati importanti (mediamente, 180 euro in più a famiglia), calcolando su queste entrate i bilanci, sapendo però che il governo aveva già annunciato di cambiare il sistema di tassazione: cioè la Tares non ci dovrebbe più essere e, con questa, quei soldi a bilancio. Una situazione surreale, che si complica ancora di più con la «service tax». Altro metodo di calcolo annunciato dal governo, che fa infuriare Cosimi e De Girolamo: perché ora con la tariffa, chi inquina paga di più. Con la service tax non sarebbe più così. «Formare alla tassa sarebbe un passo indietro del si-

stema e, come ha più volte affermato il Ministro dell'ambiente Orlando sarebbe una misura contro le indicazioni europee e contro efficaci politiche ambientali» insistono i due presidenti.

Certo, Sacomanni ha ieri messo la mani avanti, confermando il principio «chi inquina paga». De Girolamo non si fida: «Vogliamo vederci chiaro. Non vorrei che una volta entrato in Consiglio dei ministri con una tesi, Sacomanni che è un tecnico ne esca con un'altra scelta politica. E resto anche stupefatto del silenzio del presidente Anci Piero Fassino, normalmente solerte ed attento a capire i problemi dei Comuni e delle aziende».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni Firenze 21 agosto 2013

I rifiuti

Scrivono ai parlamentari e alla Regione

Anci e Cispel Toscana no a tassa nella service tax

ANCI e Confservizi Cispel della Toscana sono contrarie a introdurre il corrispettivo per raccolta e smaltimento dei rifiuti nella «service tax» ed hanno scritto ai parlamentari toscani e alla Regione. «Destano preoccupazione nei Comuni e tra i gestori», dicono Anci e Cispel, le ipotesi del ministro Saccomanni in materia di Imu sull'istituzione un'eventuale «service tax» che potrebbe includere anche la tassa sui rifiuti. Nella lettera inviata al presidente della Regione e ai parlamentari toscani, Alessandro Cosimi, presidente di Anci Toscana e Alfredo De Girolamo, presidente Confservizi Cispel Toscana, hanno esposto le proprie perplessità. «Due anni di ipotesi di ritorno alla tassa hanno già prodotto danni fra incertezze, conguagli, rischio reale di perdita di posti di lavoro», scrivono e «tornare alla tassa sarebbe contro le indicazioni europee e contro efficaci politiche ambientali. E' necessario che il governo consenta agli enti locali di continuare a far applicare i corrispettivi agli utenti da parte del gestore, passando gradualmente alla tariffa puntuale».

Repubblica Firenze 21 agosto 2013

Lo sconto del 30% sulle multe parte senza card e bancomat

Maurizio Caprino
ROMA

Per ora, niente carte di credito, né bancomat e bollettino postale di versamento da riempire a mano. Sono più che altro di dettaglio le ultime indicazioni ministeriali (circolare Prot. n. 300/A/6399/13/101/20/21/1, data 19 agosto) sui pagamenti delle **multe stradali** con sconto del 30%, possibili dalla mezzanotte scorsa se si versa entro cinque giorni da quando si viene fermati (contestazione) o dalla notifica (a casa). Ma su quest'ultima situazione la circolare dà un chiarimento importante: quando il destinatario è assente, il conto dei cinque giorni parte dall'undicesimo giorno successivo a quando gli viene spedita la comunicazione di avvenuto deposito (la Cad, inviata subito dopo il mancato recapito, che precede la raccomandata in cui s'informa dell'avvenuta notifica per compiuta giacenza, che si perfeziona 10 giorni dopo). Ancora nessuna indicazione, invece, sul controverso caso del divieto di sosta (si veda «Il Sole-24 Ore» del 15 agosto).

Gli sconti sono applicabili da oggi (con l'entrata in vigore della conversione del Dl 69/13) ma valgono anche per infrazioni commesse in precedenza, perché i

cinque giorni si contano dalla data di notifica del verbale, che può essere posteriore ai fatti anche di 90 giorni (360 per i residenti all'estero e 100 quando il trasgressore viene fermato subito e, non pagando, fa sì che il verbale vada poi spedito all'intestatario del veicolo). Il conteggio dei cinque giorni - chiarisce la circolare - parte da quello successivo alla contestazione o alla notifica e, se il termine cade di festivo, slitta al giorno successivo.

Nelle modalità di versamento, la circolare distingue tra varie infrazioni, ammettendo il pagamento elettronico (con carta di credito o bancomat) esclusivamente nei casi già previsti dal Codice della strada: infrazione commessa con veicolo immatricolato all'estero e alcune violazioni

(si veda la scheda qui a destra) commesse da autotrasportatori. Per attivare il pagamento immediato sul terminale Pos di cui sia eventualmente provvista la pattuglia - opzione prevista sempre dal Dl 69/2013 - occorre attendere che il ministero dell'Interno promuova le convenzioni bancarie di cui parla la stessa norma.

Inizialmente, chi viene fermato subito e riceve assieme al verbale come di consueto un bollettino postale, se vorrà pagare con lo sconto, dovrà riempire uno nuovo (modello 123), che indichi il conto corrente del comando da cui dipende l'agente.

Se il verbale è notificato per raccomandata all'indirizzo del destinatario e questi è assente, la legge 890/82 stabilisce che la notifica si perfeziona dopo 10 giorni di giacenza del plico nell'ufficio postale. Subito dopo il mancato recapito, viene spedita una Cad. La circolare dice che i cinque giorni per pagare con sconto partono dall'undicesimo giorno successivo all'invio della Cad.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole da conoscere

01 | LE CONDIZIONI

Per applicare lo sconto del 30% sulle multe stradali, non basta che si paghi entro cinque giorni dalla contestazione o dalla notifica. Infatti, occorre che l'infrazione commessa non comporti né la sospensione della patente né la confisca del veicolo. Inoltre, restano escluse dal beneficio le sanzioni pecuniarie penali (per esempio, quelle per guida in stato di ebbrezza media e grave, cioè quando il tasso alcolemico supera gli 0,8 grammi/litro) e quelle per le quali è escluso il pagamento in misura ridotta (come il contromano e l'inversione su autostrade e strade extraurbane principali)

02 | I TEMPI

I cinque giorni per il pagamento agevolato si contano dal giorno successivo

alla contestazione o alla notifica e, se il termine cade di festivo, si slitta al giorno dopo. Si può comunque pagare anche il giorno stesso della contestazione o della notifica

03 | I PAGAMENTI CON CARD

Resta sempre il divieto di pagare direttamente agli agenti. Il Dl 69/2013 prevede questa possibilità solo se si usa la carta di credito o il bancomat, a patto che gli agenti abbiano un terminale Pos, come accade per alcune pattuglie della Polizia stradale. Ma per ora questa possibilità è bloccata. Infatti, i Pos possono essere adibiti solo a riscuotere le sanzioni negli unici casi in cui il pagamento immediato (anche in contanti) è obbligatorio: infrazioni commesse con veicoli con targa estera e varie violazioni commesse nell'esercizio

dell'attività di autotrasporto di persone e cose (eccesso di velocità di oltre 40 km/h, sorpasso vietato, sovraccarico superiore al 10% della massa del veicolo e alcune irregolarità sui tempi di guida e sul cronotachigrafo). Per estendere i pagamenti con card a tutti, occorrerà aspettare che vengano firmate convenzioni degli organi di polizia con istituti bancari e Poste italiane. Esse andranno promosse dal ministero dell'Interno

04 | I CENTESIMI

Occorre pagare l'esatta cifra indicata nel verbale, centesimi compresi: nei pagamenti con sconto del 30% non vale il principio generale, introdotto nel Codice della strada dal 2005, secondo cui gli importi si arrotondano all'euro inferiore o superiore

CIRCOLARE

Multe, più comodi sullo sconto

DI STEFANO MANZELLI
ED ENRICO SANTI

Il pagamento con lo sconto decorre dal giorno successivo a quello della contestazione o notificazione. Le pattuglie della polizia stradale non dovranno usare il terminale pos per i pagamenti delle sanzioni stradali con la riduzione del 30%. Sono queste alcune delle indicazioni fornite dal ministero dell'interno alle questure e alla polizia di stato con la circolare n. 6399 del 19 agosto 2013 in relazione alle novità previste dalla legge n. 98 del 9 agosto 2013, recante la conversione del decreto legge del fare n. 69 del 21 giugno 2013. In seguito alle modifiche dell'art. 202 del codice della strada, introdotte dalla legge di conversione n. 98/2013, in vigore da oggi, la somma da pagare per le violazioni è ridotta del 30% se il pagamento è effettuato entro cinque giorni dalla contestazione o dalla notificazione. La riduzione non è applicabile alle violazioni per cui non è ammesso il pagamento in misura ridotta e alle infrazioni non incluse nel codice della strada, ma previste dalla legislazione complementare. La riduzione non spetta altresì quando è prevista la confisca del veicolo o la sospensione della patente di guida. Il ministero dell'interno, con

la circolare n. 6399 del 19 agosto 2013, ha trasmesso alle questure e alla polizia di stato le indicazioni operative sulla redazione dei verbali e sulla riscossione delle somme. La circolare precisa che la riduzione del 30% spetta anche nei casi di pagamento immediato obbligatorio previsti dall'art. 202, comma 2-bis, cds, per le violazioni commesse da un conducente titolare di patente di guida di categoria C, C+E, D o D+E nell'esercizio dell'attività di autotrasporto di persone o cose, nonché dall'art. 207 per il conducente di un veicolo immatricolato all'estero o munito di targa EE. La riduzione spetta anche per le violazioni elencate all'art. 195, comma 2-bis, le cui sanzioni pecuniarie sono aumentate di un terzo se l'illecito è commesso dopo le ore 22 e prima delle ore 7. L'espressa indicazione dell'importo scontato del 30% dovrà essere riportata su tutti i verbali utilizzati dalle pattuglie della polizia stradale; gli agenti dovranno integrare i verbali già in dotazione prima della novella.

 Il testo della circolare del Viminale sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Italia Oggi 21 agosto 2013

Vicchio Toccafondi (Pdl): sconcertato, la politica faccia un passo indietro

Buferera sul Forteto, il Pd ha già letto la relazione segreta Mecacci: ne ho parlato con l'ex presidente

VICCHIO — È una relazione riservata, eppure il segretario del Pd metropolitano, Patrizio Mecacci, ha avuto modo di leggerla: si tratta dell'atto con cui gli ispettori del ministero dello Sviluppo economico hanno chiesto al responsabile del dicastero di commissariare la cooperativa il Forteto.

Mecacci l'ha ammesso ieri durante un'intervista rilasciata a *Lady Radio*, per poi confermarlo al *Corriere Fiorentino*. Gli ispettori hanno recapitato il testo al Forteto, affinché possa avanzare le controdeduzioni prima della decisione ministeriale. Il segretario Pd nega di aver avuto la relazione dalla cooperativa vicchiese. E poi aggiunge: «C'è un rapporto con il mondo delle associazioni di categoria e con le rappresentanze delle cooperative, mi pare che si sia scoperta l'acqua calda» dice. Il segretario conferma poi la fiducia sull'effettivo cambio della guardia al Forteto perché, malgrado il presidente, Stefano Morozzi, fosse vice presidente nella vecchia gestione, «nel Cda hanno fatto un profondo rinnovamento».

«Sono sconcertato» è il commento del sottosegretario (e coordinatore del Pdl fiorentino), Gabriele Toccafondi. «La politica deve fare un passo indietro — aggiunge — Mi preoccupa molto che una relazione così delicata stia circolando e che il Pd abbia deciso di fare questa difesa d'ufficio del Forteto: vorrei sba-



Segretario Pd
Patrizio Mecacci



Sottosegretario (Pdl)
Gabriele Toccafondi

Rapporti

Il segretario dem informato dalle coop del testo riservato

gliarmi, ci vedo una volontà di anticipare le decisioni del ministero, che invece dovrebbero essere autonome». Gli fa eco, il presidente della commissione d'inchiesta sul Forteto, Stefano Mugnai (Pdl): «Questo spiegamento di forze — dice — ha l'obiettivo di convincere il ministero a non tener conto della relazione dei suoi stessi ispettori». Paolo Bambagioni, consigliere regionale del Pd e vice presidente della commissione d'inchiesta, sottolinea invece che ci sono soci del Forteto che, a differenza di Mecacci, ancora non hanno potuto leggere la relazione: «Si dice che al Forteto c'è un nuovo corso — spiega — Ma mi sembra che tutto sia fuorché nuovo, perché continua l'atteggiamento discriminatorio verso i soci di minoranza».

Mecacci tuttavia spiega che i soci potranno vedere la relazione prima di venerdì, quando ci sarà l'assemblea della cooperativa. «Questo è quello che so, che mi ha detto anche il Pezzati» si lascia scappare il segretario Pd, che evidentemente si consulta con l'ex presidente Stefano Pezzati; il quale secondo molti sarebbe ancora il vero capo della cooperativa, malgrado il cambio della guardia che lo scorso aprile lo mise alla porta, in quanto imputato nel processo che si aprirà contro Rodolfo Fiesoli e altre ventidue persone.

Giulio Gori

© 44 PRODUZIONE RISERVATA

Comin Fiorentino 21/05/2013

Il Forteto e la relazione «misteriosa» «Sono una socia ma non l'ho ancora vista»

SI AVVICINA l'assemblea dei soci del Forteto, convocata per venerdì alle 14.30 (in prima convocazione domani alle 7) e monta la polemica intorno al testo "misterioso" della relazione degli ispettori ministeriali, sulla quale il consesso sarà chiamato a fare «controdeduzioni».

Una socia ne ha infatti richiesta una copia per leggerla e farsi un'idea di ciò che dovrà votare, ma i vertici della cooperativa avrebbero risposto di tornare «domani» (cioè oggi). Niente copia, comunque, ma solo consultazione in ufficio. Peccato che proprio ieri mattina il segretario metropolitano del Pd, Patrizio Mecacci, inter-

**L'ASSEMBLEA
E' convocata per venerdì:
dovrà approvare
controdeduzioni agli ispettori**

venuto a Lady Radio contro il commissariamento della cooperativa che dà lavoro a un centinaio di persone (oltre all'indotto) abbia detto di aver già letto la relazione e di averne apprezzato i punti in cui si parla della «solidità» e degli «ottimi livelli di produzione». «Lui sì e noi no?», si sono chiesti quei soci-lavoratori che proprio ieri hanno ricevuto a casa la convocazione ma hanno appreso delle conclusioni degli ispettori soltanto dai giornali.

«L'ho letta», ci conferma successivamente Mecacci. «Ma non ne ho una copia», precisa, anticipando la nostra richiesta di visionare l'atto. Il 'privilegio' di accedere al documento non è toccato nemmeno al presidente della commissione regionale d'inchiesta Stefano Mugnai (Pdl), e neppure al suo vice, Paolo Bambagioni, dello stesso partito di Mecacci ma con idee ben diverse rispetto al suo segretario metropolitano a proposito dell'ipotesi del commissariamento.

Come avrebbero argomentato, i due ispettori piombati in Mugello lo scorso aprile su sollecitazione della stessa commissione d'inchiesta, la richiesta di commissariamento che ha fatto sobbalzare nell'ordine il nuovo cda, le cooperative rosse e bianche, e pure il Pd? Trapela poco, proprio perché le carte sono state finora visionate solo da una cerchia ristretta di persone.

Per il presidente Stefano Morozzi si tratta di rilievi «marginali», «che in quantità e in qualità non giustificano una proposta di commissariamento e nemmeno una semplice diffida».

Gli ispettori si sarebbero soffermati in particolare sugli aspetti contributivi nei confronti dei soci lavoratori. Fra questi, la scelta della cooperativa di corrispondere a tutti i soci lavoratori lo stesso salario, al pari degli altri dipendenti. Ma si fa riferimento anche al clima che si respira all'interno, in particolare dopo la frattura tra chi ha preso le distanze dal profeta Rodolfo Fiesoli e i suoi fedelissimi, finiti in gran parte a processo, e chi invece è rimasto fedele al gruppo storico.

Dall'arresto di Fiesoli in poi, nella comunità-cooperativa — due elementi saldati indissolubilmente, secondo le vittime e pure secondo la magistratura —, è stato un susseguirsi di avvertimenti, demansionamenti, scaramucce e vere e proprie aggressioni, come quella denunciata da un giovane ospite-lavoratore in concomitanza con il servizio trasmesso dalla trasmissione televisiva de "Le Iene". Il processo penale a Fiesoli, al suo braccio destro Luigi Goffredi e gli altri 21 membri della comunità comincerà ad ottobre. Nel frattempo sarebbero pronte altre cause civili, che farebbero leva proprio su diritti di lavoro ignorati: ferie mai godute, straordinari non versati, contribuzioni Inps lacunose, contratti e buste paga mai consegnati ai dipendenti fino agli anni '90.

stefano brogioni

Non l'ho letta 21 aprile 2013

Bilancino, il lago fermo a metà i turisti ci sono, il futuro è in bilico

Fallita la società di gestione, progetti al palo. Ora ci prova Barberino

GERARDO ADINOLFI

DUE bagnanti guardano i gazebo e il bar chiuso del Bagno Maria avvolto dai sigilli. Le transenne rinchiodano l'area, compresi alcuni pedalò presi di mira, ormai, solo dalla ruggine. Lo stabilimento balneare sul lago di Bilancino quest'estate non ha neanche aperto. Ha chiuso, dopo il fallimento della società che ha lasciato un debito di 80 mila euro nei confronti della Bilancino srl. Un tratto di spiaggia che sembrerebbe quasi abbandonato, se non per la presenza dei cestini dell'immondizia stracolmi e con buste poggiate anche a terra.

«Non ci sono servizi igienici né docce, non ci sono cestini a sufficienza, non viene neanche più effettuato il taglio dell'erba dalle sponde», racconta Simona, uno dei cinque soci del Bahia, l'altro, e unico, stabilimento presente attualmente sul lago. Il turismo, al Bilancino, il mare di Firenze, la "miniera d'oro" mai sfruttata fino in fondo, non si è mai fermato. «Quest'estate sono arrivati tanti turisti stranieri, soprattutto dal Nord Europa - racconta Simona - ma qui siamo gli unici ad offrire servizi e non riusciamo a soddisfare tutti». Simona racconta del disappunto di alcuni turisti tedeschi meravigliati dall'assenza della possibilità di affit-

tare canoe o fare sport acquatici. «Noi abbiamo anche troppo lavoro, ma la struttura è limitata, solo 80 ombrelloni».

Eppure nonostante l'aumento dei bagnanti sul lago di Bilancino, l'invaso creato per rifornire di acqua Firenze-Prato e Pistoia e che è di proprietà di 14 Comuni (Barberino del Mugello ne ha solo il diritto d'uso delle sponde) a farla da padrone sono ancora sterpaglie e incuria. La goccia che ha fatto traboccare il vaso e riaccendere la polemica è l'istituzione da parte del Comune di Barberino di 130 parcheggi a pagamento su 290: l'intera giornata di balneazione costa 6 euro di parcheggio. «Una mossa necessaria - spiega il sindaco Carlo Zanieri - non è la soluzione migliore ma è una delle poche a disposizione dei Comuni per garantirsi un po' di introiti». Ma su Facebook i mugellani attaccano la scelta: «Invece di tenere pulito il lago si fanno multe - scrivono - 6 euro al giorno sono tanti, conviene andare al mare».

Per la pulizia e la manutenzione delle sponde «i costi annui - spiega Zanieri - sono di 200 mila euro, 15 mila per la gestione dei rifiuti». Costi che, quando è stata creata undici anni fa, avrebbe dovuto affrontare la Bilancino Spa, poi srl, una società pubblica creata per gestire i proventi e i progetti per le attività turistiche e sportive sul lago. La società, lo scorso inverno, è stata messa in liquidazione dal sindaco Zanieri. «In undici anni è costata 700 mila euro - spiega - ora ci sono ancora 300 mila euro di mutui da pagare (le banche hanno concesso una proroga) e 50 mila euro di debiti» che saranno pagati con i 55 mi-

la euro di introiti annuali, quasi tutti provenienti dal Bahia.

Dal prossimo mese potrebbero però arrivare i primi cambiamenti: la Regione ha deliberato, lo scorso marzo, l'acquisizione gratuita dell'invaso che adesso sarà dato in concessione al Comune di Barberino del Mugello. «Entro fine settembre - spiegano dalla Regione - sarà firmato il protocollo dai 14 Comuni proprietari. Poi sarà fatta una legge regionale». «Un'operazione che dovrà terminare a breve - avverte però il sindaco Zanieri - altrimenti rinuncio al diritto d'uso sul lago».

Con la concessione il Comune di Barberino acquisterebbe anche la potestà edificatoria, avendo stavolta come unico interlocutore la Regione e non più i 14 Comuni che avrebbero dovuto trovare un accordo tra loro per ogni decisione.

«Ciò che ha frenato i progetti di turismo, fino ad ora, è stato lo scaricabarile tra le parti coinvolte e la cattiva ammini-

strazione della società» - spiega Simona, dello stabilimento Bahia. Un esempio su tutti: la creazione del circolo nautico (che in futuro potrebbe sorgere al posto del Bagno Maria «Erano state pagate anche i primerate - spiega Zanieri - ma nel progetto non era previsto un accesso pubblico all'area perché la strada è privata e proprietario non ne ha voluto concedere l'utilizzo. Per sare ad un esproprio avreb-

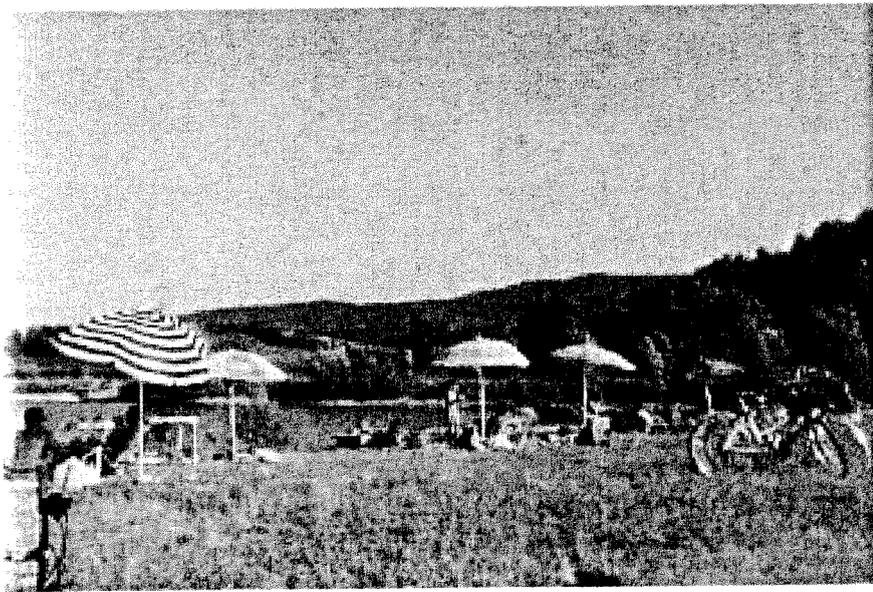
Il sindaco Zanieri aspetta la concessione ma intanto mette la sosta a 6 euro

richiesto tempo e costi da affrontare». Sfumati anche i progetti di Cavallina, la località dove sarebbe dovuto sorgere un centro fitness con impianti sportivi e area camper, e de l'Andolaccio per un'area eventi con un anfiteatro. La speranza è che con l'acquisizione della proprietà da parte della Regione e la successiva concessione al Comune di Barberino tutto possa cambiare. «Ci sono già alcune proposte - spiega Zanieri - come la creazione di un villaggio dello sport ecosostenibile, coi campi di calcio senza tribune ma circondati di collinette. Le idee ci sono, bisognerà solo trovare chi le finanzia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 11 anni spesi 700 mila euro ma l'invaso non ha decollato. Chiuso il Bagno Maria

Repubblica Firenze 21 agosto 2013



L'alternativa al mare

Accanto il «Cafè Bahia», l'unico stabilimento rimasto sul lago di Bilancino dopo la chiusura per fallimento del Bagno Maria. Sopra, il cartello con le tariffe per parcheggiare

Barberino di Mugello Da lunedì sul lato sud, dove c'è l'unico stabilimento, un euro l'ora Ticket parcheggio, a Bilancino

Su Facebook tutti contro il sindaco, politici e frequentatori del lago

BARBERINO DI MUGELLO — Non appena i cartelli sono stati piantati in riva al lago, si è scatenata la bagarre. Su via Gastone Nencini, la strada panoramica che costeggia il lato Sud di Bilancino, da qualche giorno sono spuntate insegne che indicano che il parcheggio sulle sponde del bacino diventa a pagamento. Il «mare dei poveri» ha da lunedì scorso il suo dazio: un euro per un'ora, quattro euro per cinque ore, sei euro per un'intera giornata.

La decisione dell'amministrazione comunale di Barberino non è passata sotto silenzio. Il sindaco Carlo Zanieri è stato preso di mira, sulla sua bacheca Facebook, da cittadini, operatori economici e avversari politici. A scatenare il putiferio è stato un post pubblicato dai gestori del Cafè Bahia (l'unico stabilimento rimasto sul lago dopo la chiusura per fallimento del Bagno Maria) sul profilo del primo cittadino: «Il Comune di Barberino del Mugello è completamente in preda alla follia — recita il durissimo giudizio dei gestori del locale, che sorge proprio su via Gastone Nencini — hanno

fatto i parcheggi a pagamento che naturalmente investiranno nella pulizia del lago? Anzi no, al Comune vanno solo due spicchetti. Il lago resta sudicio che fa schifo ma i soldi poi li incassa la Duomo». Zanieri replica, precisando che la Duomo (la società privata che vigila sui parcheggi) «percepisce il 34% degli incassi, pensa agli investimenti e agli stipendi degli addetti, il resto viene incassato dal Comune. Le sanzioni per il mancato pagamento vanno interamente al Comune». Quanto alla manutenzione, spiega il sindaco, Barberino non ha il diritto d'uso delle sponde, che spetta ancora alla Bilancino srl, società che dovrebbe essere liquidata entro qualche mese.

Resta il fatto che la sosta a pagamento

La difesa

Dal Comune: queste scelte sono spesso necessarie perché noi alla fine dobbiamo far quadrare i bilanci

non va giù ai barberinesi. Al popolo di Facebook non è piaciuto scoprire che la decisione era stata presa già in aprile. Senza che nessuno ne fosse stato avvisato. Così, l'opposizione si è scatenata: «fulgido esempio di gestione passiva del lago», ironizza Rifondazione Comunista; «come si può creare benessere se si penalizzano sempre le tasche dei cittadini, ormai vuote, senza nessun ritorno, anzi, con un immobilismo quasi totale?» si chiede Alessandro Corti, del Pdl.

Anche i cittadini sono critici, molti imputano al Comune di non organizzare mai iniziative in riva al lago. Zanieri prova a difendersi, sottolineando che i Comuni devono far quadrare i bilanci: «Queste scelte, spesso, sono necessarie» scrive. E se il primo cittadino propone di organizzare al Cafè Bahia una bella serata per discutere sul futuro del lago, la risposta in coro del popolo di Facebook è netta: troppo tardi, il dibattito doveva essere organizzato prima di imporre la sosta a pagamento.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Barberino 21/2/2016 2013

BORGO S. LORENZO NUOVO CONSIGLIO INSEDIATO DA GIUGNO

Centro radio soccorso La Finanza controlla i conti

E il direttivo: «Ci dissociamo dalla passata gestione»

I CONTI non tornano al Centro Radio Soccorso di Borgo San Lorenzo. Ne è convinto il nuovo consiglio direttivo, insediato da due mesi, che ieri ha diffuso un comunicato per informare soci e cittadinanza che «si dissocia totalmente dall'operato della passata gestione, avendo preso atto della complicata situazione amministrativa e delle numerose incomprensibili scritture». Sta approfondendo la questione anche la Guardia di finanza che «sta svolgendo opportuni controlli» ai quali il neo consiglio, presieduto da Giovanna Iannuzzi, «sta collaborando in maniera attiva».

Non è storia nuova, questa della sofferenza economica della storica associazione che vanta circa 800 soci e una settantina di volontari anche se non tutti attivi. Fin dall'inizio dell'anno l'allora presidente Giorgio Zanieri aveva lanciato un grido di allarme, paventando addirittura la sospensione di gran parte dei servizi. E allora? Accade che nel frattempo, il 22 giugno per l'esattezza, si è insediato un nuovo consiglio direttivo che proprio ieri ha deciso di «mettere un punto fermo rispetto a quanto avvenuto nella precedente gestione». «Da volontari attivi avevamo intuito da tempo le difficoltà

economiche — spiega il vicepresidente Piero Tarchi — Del resto, quando i dipendenti (sette, quattro dei quali part time, ndr) rimangono a tratti senza stipendio, nonostante la grossa mole di lavoro che viene svolta... Quindi, candidandoci, eravamo consapevoli di prenderci una patata bollente ma ora abbiamo bisogno di tracciare una linea rispetto a quanto è stato fatto prima del nostro arrivo».

Qualche giorno prima del cambio al vertice la tenenza borghigiana

CRISI PROFONDA

Ma il precedente presidente aveva lanciato degli sos già all'inizio dell'anno

della guardia di finanza aveva già iniziato i suoi accertamenti, partiti non si sa da quale input. Né si sa di quale cifra si parla, pare più di qualche decina di migliaia di euro.

D'altra parte la pubblica assistenza che non ha altre entrate che i servizi socio sanitari. Saltuariamente organizza feste di paese che tuttavia raramente danno introiti risolutivi (l'ultima pare sia andata in rosso di

seimila euro, perché funestata dal maltempo). A volte riceve qualche offerta o donazione per servizi ai soci, che pagano 10 euro all'anno di iscrizione.

MA, va ripetuto, già a febbraio e di nuovo ad aprile il precedente presidente Zanieri aveva lanciato degli sos. E aveva anche fornito delle spiegazioni alla congiuntura negativa dell'associazione. «A causa della mancanza di credito da parte delle banche siamo senza liquidità — aveva dichiarato a La Nazione il 10 febbraio — il nostro personale dipendente ha quattro mensilità e la tredicesima da riscuotere, e abbiamo debiti verso i fornitori, con la prospettiva di non essere in grado nemmeno di fare il pieno per le nostre ambulanze e di pagare le assicurazioni che scadono nei prossimi giorni. Per questo stiamo considerando un drastico ridimensionamento di tutti i nostri interventi». La questione aveva trovato eco in Provincia, con un'interrogazione di Verdi e Calò che avevano lanciato contro Regione, Asl, Comune e Unione montana dei Comuni, accusati di inoperosità. Ora la nuova puntata di una vicenda che chiama in causa servizi essenziali alla popolazione.

laura gianni

SAN PIERO A SIEVE

Viabilità, si cambia

DISAGI per gli automobilisti in transito in Mugello. I lavori all'impianto di illuminazione della galleria di Novoli, infrastruttura realizzata nell'ambito dei lavori della linea ferroviaria Firenze- Bologna, comporterà nella giornata di oggi modifiche al traffico che riguarda San Piero a Sieve e i collegamenti con Firenze. Dalle 8 alle 18 di oggi è istituito il divieto di transito nel tratto di strada che va dalla rotonda di Novoli all'innesto con la strada provinciale di Cardetole. Sarà necessario utilizzare la sola strada che attraversa il centro di San Piero a Sieve per i mezzi diretti sia in Mugello che verso il capoluogo.

Nazione 21 agosto 2015

Marradi

Omaggio a Campana con le poesie in musica



A Marradi
una giornata
dedicata a
Dino
Campana

L Il Centro studi campaniani rende omaggio al poeta nel 128° anniversario della nascita. Il presidente del Centro, Mima Gentilini, presenta il libro di Paolo Maccari «Il poeta sotto esame. Con due inediti di Dino Campana» (Passigli 2012) dove si racconta del ritrovamento di due temi (in italiano e in francese) che Campana svolse nel 1911 partecipando a un concorso che avrebbe potuto abilitarlo all'insegnamento del francese nei ginnasi. Seguirà «Dino, Dioniso teppista», spettacolo con poesie di Campana in musica a cura dell'ensemble marradese Café Chantant.

**Corte delle Domenicane, via Castelnaudary
5, Marradi**

Oggi ore 21, gratis. Info 0558045943

Repubblica Firenze 20 aprile 2013

«Interventi per 500 milioni, senza pesare sulla bolletta»

Mazzei: un network degli acquedotti, con i soldi europei

«Negli ultimi 10 anni abbiamo già avuto tre emergenze idriche, dichiarate tale con provvedimento della Regione Toscana: nel 2003, nel 2007, nel 2012. Per tre volte, siamo andati in crisi. Un fatto mai successo prima».

Alessandro Mazzei, direttore dell'Autorità idrica toscana: come nasce il piano della opere strategiche che presenterete a settembre alla Regione ed ai Comuni?

«Durante la crisi del 2012, abbiamo realizzato un piano di interventi urgenti, diversi già realizzati, da 120 milioni di euro. Piccoli invasi al servizio di singole aree di crisi, interconnessioni come quelle per il Chianti dall'Anconella. Oppure un dissalatore a Scarlino, per la zona di Follonica».

Ma questo non basta.

«È il motivo per cui, come prevede la legge che ci ha istituito come Autorità, abbiamo iniziato a lavorare sulle scelte strategiche, con un orizzonte ventennale. Abbiamo messo insieme i 7 gestori toscani, chiedendogli di valutare i progetti a medio-lungo termine. Su 70 proposte, ne abbiamo scelte 12. Un primo elenco che stiamo perfezionando con

studi di fattibilità».

Con quale strategia?

«Primo, avere tre grandi invasi: Bilancino, Montedoglio (già attivi) ed uno nuovo, nel Merse. Coprendo così tutta la Toscana. Ma gli invasi sono meri punti di accumulo: poi l'acqua va portata nelle case. L'idea è di fare una dorsale tirrenica, da Lucca a Piombino, che distribuisca l'acqua del Serchio e del grande lago sotterraneo della Piana di Lucca — c'è più acqua lì che in questi tre invasi messi insieme — e poi interconnettere ogni pezzo del sistema regionale».

Una sorta di «web dell'acqua»?

«Qualcosa di simile. Anche Bilancino può andare in crisi: ma se integro quel lago con la falda pratese, con un "autostrada a due sensi" che possa portare acqua da Pistoia a Fi-

»

Una dorsale tirrenica metterà le riserve della Lucchesia in rete sul territorio fino a Piombino

renze e viceversa, avremo la grande forza di un sistema integrato».

A quali costi?

«La nostra proposta arriverà sul tavolo della Regione e dei Comuni a settembre. Fino ad allora, non mi faccia entrare nei particolari dei progetti, alcuni da redarre ex novo. Ma difficilmente saremo sotto i 500 milioni di euro».

E chi paga? C'è una polemica feroce sulla capacità di finanziamento di tutti gli investimenti, che ora pesano sulle bollette dei cittadini toscani...

«Una piccola parte di queste opere andranno sulla tariffa, alcuni fondi regionali sono già disponibili. Ma la grande opportunità sono i fondi strutturali europei: l'Unione ha indicato i cambiamenti climatici come uno degli assi portanti dei prossimi finanziamenti. E il documento di sintesi che faremo, al capitolo 1, parlerà proprio dei cambiamenti climatici della nostra Regione. Quando avremo messo a punto questo documento, apriremo un tavolo di negoziazione con l'Europa».

Resta il fatto che in questi anni le aziende che gestiscono l'acqua in Toscana hanno macinato utili, andando ben oltre la remunerazio-

ne del capitale che peraltro è stata bocciata da un referendum. Quale sarà il vostro ruolo sulla tariffa?

«È indubbiamente vero che la Toscana ha le tariffe più alte d'Italia. Ma non è grazie a queste tariffe che le aziende fanno utili. Con questa tariffa, in Toscana investiamo sulle infrastrutture il doppio della media na-

Vertice

Il direttore Alessandro Mazzei con Paolo Hendel, testimonia di Publiacqua

zionale: in Italia è di 20 euro ad abitante, mentre noi siamo a 43 euro ad abitante. Dall'80 al 97 i Comuni spendevano 9 euro ad abitante negli investimenti, in Toscana».

Resta il tema della tariffa.

«Come Autorità, siamo tra l'incudine e il martello: elaboriamo la tariffa, sulla base di un metodo (47 pagine di algoritmi!) scelto dall'Authority nazionale dell'energia, ascoltando i Comuni e le loro richieste. O si decide che il tema delle tariffe viene sottratto ai sindaci, e l'Autorità nazionale le decide come già fa per il gas e l'energia elettrica, o si fa la scelta opposta: criteri generali dell'Authority ma con gradi di libertà ai territori. E resta il tema della fiscalità generale che possa sostenere questi investimenti. È una scelta politica, non di nostra competenza. Ma mi faccia dire che il sistema toscano ha anche altri elementi positivi: non credo ci siano tanti servizi pubblici, e tante regioni, in cui oggi abbiamo 1.200 famiglie che ricevono mediamente 53 euro di media come rimborso per i disservizi subiti, direttamente in bolletta. E in alcune aziende, anche con tempi quasi immediati. Noi serviamo anche a questo».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune Fiorentino 2 aprile 2013

Acqua, un piano anti emergenza Con il Bilancino della Maremma

A settembre l'Autorità idrica presenta a Comuni e Regione le dodici priorità. L'investimento più importante sarà per l'invaso del Merse, tra Siena e Gros

Una nuova Bilancino nel sud della Toscana. Una nuova diga, lungo il Merse, per mettere in sicurezza la regione dal rischio siccità (e alluvioni). È questo il progetto di maggior impatto tra quelli che l'Autorità idrica toscana ha studiato all'interno del piano degli interventi strategici che verrà consegnato a Regione e ai Comuni il prossimo settembre. L'autorità, diretta da Alessandro Mazzei, ne ha selezionati 12, prioritari, tra i 70 arrivati dalle società di gestione del servizio idrico. Molti di questi sono noti e discussi già da tempo, a volte da anni, con i Comuni — soci delle stesse società — ma che sono stati rinviati perché troppo onerosi per i piani di ambito (cioè gli investimenti scelti dagli ex Ato, le autorità di ambito che decidevano tariffa e opere, ora sciolte e sostituite dall'Ait). Solo che la Toscana non può più permettersi di rinviarli e soprattutto ha bisogno di ragionare, su questo settore industriale — un servizio pubblico essenziale — in modo unitario, non con scelte — e piani di finanziamento — divisi per territori, in modo autonomo.

L'invaso del Merse, già proposto in passato, era stato accantonato. Ma come per gli altri 11 progetti previsti dall'Ait, è ormai improcrastinabile, se non si vuole che la Toscana resti a secco. E non è più una ipotesi di studio.

I cambiamenti climatici stanno colpendo anche la nostra regione. Nell'ultimo decennio, ci sono già state tre grandi siccità. Tutte «certificate» dallo stato di emergenza e da costi stellari per portare l'acqua nei Comuni restati senza acqua, spesso con autobotti.

Il progetto dell'invaso del Merse, il terzo grande vaso per l'approvvigionamento idrico (gli altri due sono Bilancino, a Barberino del Mugello, e Montedoglio, nell'aretino al confine con l'Umbria, nella Val Tiberina), è ancora da realizzare e da verificare con gli enti locali: non sarà insomma la mera riproposizione di quello del 1981 i cui lavori furono interrotti a due anni dalla via. Sarà più piccolo, meno invasivo, e servirà tutta la Maremma. Ma non solo. Perché scorrendo la lista si parla di sfruttare meglio le risorse del Serchio e del Magra, creando un sistema che utilizzi (e distribuisca fino alla costa) le acque del — di fatto — lago sotterraneo presente in Lucca. Si parla dell'Isola d'Elba: per renderla autonoma si pensa a creare piccoli invasi, ad un numero maggiore di impianti di dissalazione e di completare l'«anello» di tubazioni esistenti. Ancora: si pensa ad utilizzare le falde (o meglio, l'«acquifero», una sorta di lago sotterraneo) della val d'Elsa senese collegandola anche a San Gimignano, Poggibonsi, Certaldo e agli altri Comuni del Chianti.

Sempre nel Chianti si prevede di completare il collegamento con l'acquedotto dell'Anconella, in cui dovrà essere realizzato un miglior sistema di trasferimento delle acque verso la Piana fiorentina. Si pensa così di costruire una specie di «autostrada» bidirezionale, che consenta di collegare il sistema fiorentino (Bilancino-Anconella) con quello pistoiese, passando da Prato, dove occorre trovare il modo di usare meglio le falde (peraltro, in parte inquinate). E infine, realizzare una rete più efficace nell'area dell'are-

tino con il lago artificiale di Montedoglio e raddoppiare l'acquedotto della sorgente delle Arbure, nel profondo sud della provincia di Grosseto.

Un piano ambizioso. E decisamente costoso. Che sarà possibile realizzare solo se verranno trovate risorse aggiuntive a quelle che arrivano dalla tariffa dei gestori toscani: la più alta d'Italia, perché i piani di investimento sono i più alti del Paese.

Marzio Fatucchi

marzio.fatucchi@rcs.it

[@marziofatucchi](https://www.instagram.com/marziofatucchi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni Fiorentino 20 agosto 2013

Caso Forteto, il Pd diviso sull'ipotesi commissario

Non cessa di accendere la fiamma politica la tormentata vicenda legata alla comunità del «profeta» Rodolfo Fiesoli — accusato di abusi — e della società agricola a essa legata. Dopo la richiesta a Roma — da parte degli ispettori del ministero delle Attività produttive — di commissariare l'azienda, ieri una nota congiunta dei segretari regionale, metropolitano e fiorentino del Partito democratico si augurava che la misura potesse essere evitata. «Abbiamo assistito a nuove strumentalizzazioni politiche del centrodestra — scrivono Ferrucci, Mecacci e Recati — che troviamo inopportune e controproducenti perché è una questione che riguarda, è bene ricordarlo, una realtà produttiva importante del nostro territorio, il cui futuro dunque dovrebbe interessare tutti senza distinzioni di appartenenza. La cooperativa del Forteto, tra l'altro, ha fatto scelte importanti riguardanti i propri vertici, muovendosi secondo noi in una giusta



Ferrucci



Bambagioni

direzione». Non ci sta Paolo Bambagioni, consigliere regionale Pd e vicepresidente della Commissione d'inchiesta sugli abusi: «Ritengo utile il commissariamento se si vuole chiarezza fino in fondo sulla commissione tra comunità, cooperativa e fondazione. Anzi, permetterebbe anche di dare solidità alla gestione e farebbe luce su chi, con responsabilità di gestione, non ha preso le distanze da certi fatti. Piuttosto, quali sono le "importanti scelte fatte"? lo ho visto solo un cambio di facciata. Se il cambio è vero si chieda alla nuova gestione di prendere le distanze da quanto avvenuto. E difendendo l'indifendibile che l'azienda sarebbe danneggiata».

Ed.Lu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VICCHIO Il Pd blinda il Forteto «No al commissario»



Fiaccolata organizzata a Vicchio per le vittime degli abusi della cooperativa Il Forteto che si è svolta nel mese di maggio

«INOPPORTUNE strumentalizzazioni del centrodestra».

L'auspicio che il commissariamento della cooperativa Il Forteto «possa essere evitato e che i rilievi posti dagli ispettori possano trovare soluzioni mantenendo l'attuale gestione anche perchè contemporaneamente sono stati messi in luce molti aspetti sulla solidità dell'attività della cooperativa», è stato formulato in una nota dai segretari regionale, metropolitano fiorentino e mugellano del Pd Ivan Ferrucci, Patrizio Mecacci e Marco Recati.

«Dopo la proposta di commissariamento del Forteto — dicono gli esponenti del Pd — abbiamo assistito a nuove strumentalizzazioni politiche del centrodestra che troviamo inopportune e controproducenti perchè è una questione che riguarda, è bene ricordarlo, una realtà produttiva importante del nostro territorio, il cui futuro dunque dovrebbe interessare tutti senza distinzioni di appartenenza. La cooperativa del Forteto, tra l'altro, ha fatto scelte importanti riguardanti i propri vertici, muovendosi secondo noi in una giusta direzione».

News e post 2/3

Com Forteto e post 2/3

Secondo i vertici democratici bisogna trovare soluzioni diverse ai rilievi degli ispettori del ministero Il Pd contro il commissario al Forteto “L'attuale gestione si è mossa bene”

I punti

L'INCHIESTA

E' stata aperta nel dicembre 2011 e incentrata sui fondatori del Forteto Rodolfo Fiesoli

LE ACCUSE

Fiesoli è accusato di aver abusato di alcuni minori e, con altri 22 soci, di aver maltrattato decine di loro

GLI ISPETTORI

A proporre il loro intervento è stata la commissione di inchiesta del consiglio regionale sul Forteto

IL COMMISSARIO

La sua nomina è stata proposta dagli ispettori del ministero per motivi non legati all'inchiesta penale

«Ci auguriamo che il commissariamento del Forteto venga evitato». I vertici del Pd, cioè i segretari regionali, metropolitano e del Mugello Ivan Ferrucci, Patrizio Mecacci e Marco Recati intervengono sulle ultime vicende della cooperativa.

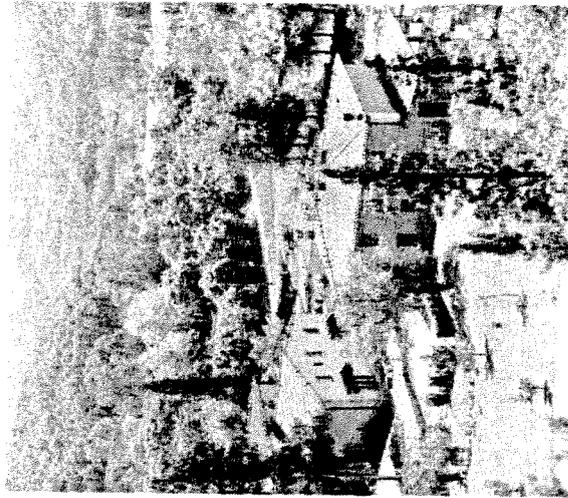
«Dopo la proposta di commissariamento del Forteto abbiamo assistito a nuove strumentalizzazioni politiche del centrodestra che troviamo inopportune e controproducenti

“Abbiamo assistito a nuove strumentalizzazioni del centrodestra, inopportune perché riguardano una realtà produttiva importante”

perché è una questione che riguarda, è bene ricordarlo, una realtà produttiva importante del nostro territorio, il cui futuro dunque dovrebbe interessare tutti senza distinzioni di appartenenza». Gli esponenti politici sottolineano inoltre come «la cooperativa del Forteto, tra l'altro, ha fatto scelte importanti riguardanti i propri vertici, muovendosi secondo noi in una giusta direzione. Per questo auspichiamo che il

L'ATENUTA

Il Pd non è d'accordo sulla richiesta di commissariamento del Forteto avanzata dagli ispettori ministeriali



commissariamento possa essere evitato e che i rilievi posti dagli ispettori possano trovare soluzioni mantenendo l'attuale gestione anche perché contemporaneamente sono stati messi in luce molti aspetti sulla solidità dell'attività della cooperativa».

A chiedere il commissariamento della cooperativa Il Forteto erano stati gli ispettori del Ministero per lo sviluppo economico, inviati lo scorso aprile

biemi legati allo svolgimento del lavoro nella struttura, ai salari, ai contributi versati ed altro.

La presa di posizione del Pd arriva dopo quella di Legacoop e Confcooperative Firenze-Prato, che sabato scorso avevano chiesto di «tutelare il patrimonio industriale e di lavoro di un'importante realtà agricola e produttiva toscana». I presidenti delle coop, Stefano Bassi e Stefano Meli, hanno sostenuto che i rilievi posti sono di natura amministrativa e di scarsa entità, e possono essere affrontati e gestiti serenamente dall'attuale gruppo dirigente, che, è utile ricordare, ha segnato un importante elemento di discontinuità rispetto al passato». E ancora: «Abbiamo condiviso la richiesta di intervento degli ispettori perché l'esame potesse essere nel merito dell'attività e del funzionamento della cooperativa, prendiamo atto della conclusione di un'attività ispettiva che peraltro rileva l'ottimo andamento della cooperativa e la validità del suo attuale staff direttivo, e riconosce apertamente che la cooperativa è solida, con bilanci in attivo, attività consolidate».

sur richiesta del consiglio regionale. Non si conoscono le loro contestazioni ma di certo non hanno a che fare con l'inchiesta penale aperta nel dicembre del 2011 e incentrata sul fondatore e «padre spirituale» del Forteto, Rodolfo Fiesoli, accusato di aver abusato sessualmente di alcuni dei minori affidati alle sue cure e, insieme con altri 22 soci, di aver maltrattato e umiliato decine di loro. In

gioco ci sarebbero invece pro-

Repubblica Firenze 20 agosto 2013

MUGELLO-VALDISIEVE

BARBERINO: SALTANO LE CORSE DEGLI AUTOBUS

I DISSERVIZI nel trasporto pubblico non coinvolgono solo la rotaia, ma anche gli autobus. Ieri, denuncia il capogruppo Pdl Alessandro Pazzarelli, sono "scomparsi" due collegamenti, quello che unisce San Piero a Barberino, (10.36), e la successiva corsa per Borgo (10.50).

BARBERINO IL SINDACO: «NON E' UNA QUESTIONE SEMPLICE»

Bilancino, il bagno è fallito Il lago annega nel degrado

L'idea: «Bolletta da un euro per la manutenzione»

di PAOLO GUIDOTTI

BILANCINO, il degrado non si arresta. Il lago del Mugello che doveva essere grande polo di attrazione turistica, è sempre più abbandonato a se stesso. E chi ne percorre le sponde resta allibito di come si possa tenere così male un luogo così bello. La società voluta a suo tempo dal comune di Barberino è da tempo in liquidazione, e per adesso a far da padrone sono sporcizia e abbandono. Lo fanno notare in tanti. Come Paolo Boni, noto e autorevole imprenditore borghigiano nel ramo assicurativo, con agenzie in tutti i comuni del Mugello, che ha l'abitudine di andare in giro con gli amici in mountain bike: «Di recente — dice — mi è capitato di percorrere le strade interne all'area del lago. Sono rimasto esterrefatto dallo stato di degrado e di abbandono: erba alta un metro, piante cadute, strade maltenute e quant'altro». Boni lancia anche una proposta: «E' possibile che un invaso che contribuisce all'approvvigionamento idrico di tre città come Firenze, Prato e Pistoia possa essere tenuto in condizioni del genere? E non ci dovrebbero essere, da parte delle popolazioni e amministrazioni pubbliche



Il lago di Bilancino
Nel tondo: Paolo Boni

che usufruiscono di tale opera un minimo di ringraziamento, facendosi carico del decoro del luogo? Basterebbe un euro a bolletta l'anno, per ciascun utente, per rendere l'area come un giardino, affidando il compito di mantenere pulite le sponde a una qualche associazione di volontariato mugellana». Intanto di recente il capogruppo della lista civica "Per Barberino" Emiliano Lascialfari ha pubblicato su Facebook le foto del degrado intorno all'area balneare del "Bagno Maria", da qualche tempo chiusa.

«LASCIALFARI ha ragione a

evidenziare questa situazione — dice il sindaco di Barberino Carlo Zanieri, che è anche liquidatore della Bilancino srl —. Ma non è questione semplice: la ditta del Bagno Maria è fallita, c'è un curatore fallimentare, e per rientrare in possesso dell'area è necessario acquistare le strutture da parte della Bilancino srl, che però ha i soldi contati per liquidare i suoi debiti. C'è poi un secondo problema: a chi affidare quest'area pubblica. C'era la possibilità di assegnarlo al Circolo Nautico Mugello, ma un'assegnazione diretta è complicata, e andrà comunque fatto un bando». Intanto a Bilancino l'erba cresce.

VICCHIO Il Pd blinda il Forteto «No al commissario»



Fiaccolata organizzata a Vicchio per le vittime degli abusi della cooperativa Il Forteto che si è svolta nel mese di maggio

«INOPPORTUNE strumentalizzazioni del centrodestra».

L'auspicio che il commissariamento della cooperativa Il Forteto «possa essere evitato e che i rilievi posti dagli ispettori possano trovare soluzioni mantenendo l'attuale gestione anche perchè contemporaneamente sono stati messi in luce molti aspetti sulla solidità dell'attività della cooperativa», è stato formulato in una nota dai segretari regionale, metropolitano fiorentino e mugellano del Pd Ivan Ferrucci, Patrizio Mecacci e Marco Recati.

«Dopo la proposta di commissariamento del Forteto — dicono gli esponenti del Pd — abbiamo assistito a nuove strumentalizzazioni politiche del centrodestra che troviamo inopportune e controproducenti perchè è una questione che riguarda, è bene ricordarlo, una realtà produttiva importante del nostro territorio, il cui futuro dunque dovrebbe interessare tutti senza distinzioni di appartenenza. La cooperativa del Forteto, tra l'altro, ha fatto scelte importanti riguardanti i propri vertici, muovendosi secondo noi in una giusta direzione».

VICCHIO Casale di Villore, tre giorni da rifugio Degustazione di vini e letture di Don Milani

IL CASALE di Villore, della Comunità delle Piagge di Don Santoro, diventa Rifugio-Ospitale nei giorni giovedì 22, venerdì 23 e sabato 24 agosto, in cui sarà aperto a chiunque passerà di lì e vorrà fermarsi per una sosta, un pasto, un pernottamento. In quei giorni previsti anche alcuni eventi, come letture di Don Milani e padre Balducci, degustazioni e visita alla arnie. O ancora bagno nel fiume Botena e per finire concerto delle cover di Fabrizio De André. Per informazioni chiamare allo 055373737 o mandare una mail a ilmuretto@libero.it o cell.3343250993.

MARRADI GRANDE PARTECIPAZIONE ALLA NOTTE IN MASCHERA. SARTONI E TRIBERTI SODDISFATTI

Le streghe son tomate, l'Halloween del Mugello è un successo

QUEST'ANNO le streghe si son fatte sentire. Ha visto un gran successo di pubblico la "Notte delle streghe" di Marradi, che ha animato le vie e le piazze del centro storico. Tantissima gente, più dello scorso anno, tanti adulti e tanti bambini mascherati, in quella che è considerata l'Halloween estiva del Mugello.

Qualcuno, rispetto al passato, ha lamentato un po' di caos e di decibel di troppo, ma a Marradi il giorno dopo — a parte qualche polemica per le pulizie delle strade — si traccia un bilancio tutto positivo.

«Dopo settimane di lavoro nascosto, dalla mattina di sabato si è visto un paese vivo nell'allestimento e partecipazione diretta —

commenta l'assessore al turismo Andrea Sartoni—. E fra atmosfere ancestrali, personaggi fantastici, fuochi magici e fantasia, si inserisce una comunità, quella marradese, instancabile».

«UNA SPLENDIDA manifestazione — aggiunge soddisfatto il sindaco Tommaso Triberti —, merito in primis dell'organizzazione ma anche dei tantissimi giovani che si sono messi in gioco e hanno regalato un'altra serata da ricordare per Marradi. Si può migliorare ancora. I numeri ed i commenti entusiastici ci danno la carica».



P.G.

Cassazione. Stesso principio per la Tares Rifiuti, tassato anche il parcheggio a pagamento

Giuseppe Debenedetto

È soggetta alla Tarsu l'area pubblica adibita a parcheggio a pagamento. Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza n. 17434 del 17 luglio scorso (e altre tre analoghe depositate in pari data), rigettando il ricorso della società che gestiva il parcheggio in convenzione con il Comune. Viene così confermato l'esito del giudizio di appello, concluso con la tassazione dei parcheggi trattandosi di aree frequentate da persone e quindi produttive di rifiuti in via presuntiva, anche in considerazione del naturale flusso giornaliero di autovetture, dato ovvio e non bisognevole di specifica dimostrazione.

Sulla questione la Cassazione in passato si era già espressa in senso conforme, distinguendo i parcheggi pertinenziali - come quelli gratuiti dei supermercati - dai parcheggi a pagamento quali aree operative, cioè oggetto di un'attività economica.

Solo nel secondo caso scatta il presupposto della Tarsu, costituito dall'occupazione o detenzione di aree produttive di rifiuti, a prescindere dall'esistenza di un contratto tra il gestore del parcheggio e l'ente pubblico (Cassazione decisioni 14770/00, 1179/04, 3852/05, 13241/05).

L'orientamento è stato confermato anche per i parcheggi non recintati e contrassegnati da strisce blu, trattandosi di aree sottratte all'uso collettivo proprio del suolo pubblico, attesa la funzione esclusiva oggetto della concessione (Cassazione 15851/11 e 13100/12).

Si tratta di principi applicabili anche alla Tares, il nuovo tributo sui rifiuti e sui servizi che da quest'anno sostituisce gli attuali prelievi Tarsu, Tia1, Tia2.

Tuttavia la disciplina originaria contenuta nel Dl 201/11 escludeva dalla Tares solo le

aree scoperte pertinenziali o accessorie a civili abitazioni e le aree comuni condominiali non occupate in via esclusiva. Ciò costituiva un elemento di novità rispetto al passato, perché diventavano imponibili tutte le aree scoperte degli operatori economici, senza più distinzione tra aree operative e aree pertinenziali, come i parcheggi dei supermercati o le aree di manovra degli stabilimenti industriali.

Restavano invece escluse dal tributo solo le aree pertinenziali delle unità abitative (balconi, terrazze, posti macchina scoperti eccetera).

È poi intervenuto il Dl 35/13 che ha reintrodotto la stessa disciplina della Tarsu escludendo dalla tassazione le aree scoperte pertinenziali o accesso-

LE AREE DI PERTINENZA

Sono esclusi dal tributo solo gli spazi sosta che sono al servizio di altre strutture private quali i supermercati

rie a locali tassabili diversi dalle abitazioni.

Si evita così di ampliare la base imponibile per le imprese ma allo stesso tempo si propone la *querelle* - spesso foriera di contenzioso - sulla distinzione delle aree pertinenziali (non tassabili) da quelle operative (tassabili), questione peraltro che il Dl 201/11 aveva intenzionalmente eliminato.

Nonsolo. La norma di esclusione è riferita solamente ai «locali», quindi a rigore sarebbero tassabili tutte le aree accessorie adibite ad "aree" scoperte operative, come la viabilità interna di un campeggio o le aree di collegamento tra depositi scoperti di un'attività economica in genere.

Il testo in commissione alla Camera: gli immobili saranno misurati in metri quadri per rendite più vicine a quelle reali

Addio a vani e valori troppo bassi per il catasto riforma "anti furbetti"

ROSA SERRANO

ROMA—Stop ai vani catastali superati dall'introduzione del metro quadrato. Questo il caposaldo della riforma del catasto attualmente all'esame della Commissione Tesoro della Camera che permetterà di eliminare forti sperequazioni catastali. Finora il sistema dei vani produce la medesima tassazione per due abitazioni con superfici notevolmente diverse. Creando differenze del 30%-40% della tassazione attuale. Ora ciascuna unità immobiliare sarà dotata di due specifici parametri di riferimento: il valore patrimoniale e la rendita catastale. Per determinare il primo, si dovrà partire dal valore di mercato al metro quadrato (potrebbero essere utilizzati i dati OMI-Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'ex Agenzia del Territorio che, a livello nazionale, sono superiori di 3,85 volte rispetto agli attuali valori catastali) e su questo applicare tutta una serie di coefficienti di differenziazione: anno di costruzione, altezza del piano, dotazione ascensore, riscaldamento centrale o autonomo.

Per individuare la rendita catastale invece si partirebbe dal valore locativo al metro quadrato, con l'applicazione di una detrazione corrispondente agli oneri sostenuti dal locatore (manutenzione straordinaria, assicurazione). Confedilizia evidenzia che l'applicazione pura e semplice dei valori OMI produrrebbe effetti "allucinanti" perché non sarebbero rilevati sul territorio sulla base di affitti accertati, bensì ricavati — rileva Confedilizia — at-

traverso un coefficiente non noto applicato al valore dell'immobile. Per garantire la cosiddetta «invarianza del gettito» delle singole imposte verrebbero modificate le aliquote impositive, introdotte deduzioni, detrazioni e franchigie.

Purtroppo, l'innalzamento uniforme del moltiplicatore da 100 a 160 (ai fini della determinazione della base imponibile Imu) è risultato fonte di ulteriori iniquità. Il documento del Ministero dell'Economia contenente le diverse ipotesi di soluzione del

"problema" Imu ricorda che una revisione del Catasto avrebbe effetti positivi sul piano distributivo, poiché l'attuale divario tra rendite catastali e valori di mercato appare assai ampio e tale da generare «fenomeni di iniquità» con tendenza «a favorire i contribuenti più ricchi».

I comuni avevano già strumenti normativi che permettesero di ridurre l'attuale diffusa sperequazione catastale, ad esempio fra centro e periferia, soprattutto nelle grandi città. Ma le procedure di aggiornamento

delle rendite catastali previste dalla Finanziaria per il 2005 hanno avuto scarsissima applicazione: solo 17 comuni hanno chiesto al catasto di attivare questa normativa. In sintesi, questa norma prevede il riclassamento di intere microzone dei territori comunali nelle quali il rapporto tra valore medio di mercato e il corrispondente valore medio catastale si discosti significativamente. Sulla base di questa normativa, il Comune di Roma ha avviato un'operazione di riclassamento che ha riguardato le zone di pregio della capitale che si è conclusa nei mesi scorsi. E i risultati non sono mancati. Su 223.407 immobili esaminati (145.368 residenziali) o utilizzati per attività economiche, il 78,3% (174.846) ha subito una modifica della propria rendita catastale. Le nuove rendite attribuite non costituiscono un aggravio della pressione fiscale sugli immobili, ma sono l'eliminazione di un ingiustificato beneficio di cui quegli immobili hanno usufruito fin dall'istituzione dell'Ici nel 1993.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, valori catastali bassissimi	Valore medio catastale	Valore medio di mercato	Rapporto tra valore medio di mercato e valore medio catastale
Centro	1.123	6.500	5,84
Aventino	1.244	5.600	4,50
Trastevere	989	5.200	5,26
Borgo	1.054	4.600	4,36
Prati	1.098	4.650	4,23
Flaminio I	1.280	4.700	3,67
XX Settembre	1.312	5.183	3,95
Monti	1.218	4.633	3,80
San Saba	1.278	4.650	3,64
Testaccio	1.041	3.950	3,79
Gianicolo	1.055	5.100	4,83
Trionfale- Delle Vittorie	1.163	4.250	3,65
Flaminio II	1.213	4.750	3,92
Parioli	1.429	5.300	3,71
Salario-Trieste	1.176	4.450	3,78
Esquilino	1.033	4.150	4,02
Ville dell'Appia	879	5.500	6,26



I Comuni hanno già degli strumenti per intervenire. Roma taglia i privilegi nelle zone di pregio

Repubblica 18 agosto 2013

GRAN TOUR AD ALTA TECNOLOGIA

Il Mugello in bicicletta Itinerari in vista del Mondiale

di Paolo Guidotti

A SETTEMBRE i mondiali di ciclismo lambriranno soltanto il Mugello. Ma i percorsi della vallata mugellana, e ancor più quelli che si snodano attraverso la sua corona di monti vedono da sempre il passaggio di tantissimi ciclisti di ogni età. Un passaggio destinato ad aumentare, perché di recente il Mugello si è proposto come uno speciale distretto cicloturistico: «Mugello in bike», il distretto più grande e il più tecnologico d'Italia.

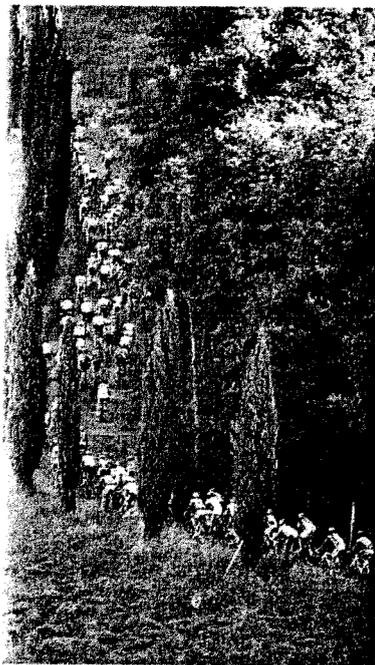
Il più grande, perché offre sette percorsi davvero per ogni tipo di gamba. Dai più brevi - quello lungo le colline e il fiume Sieve (40 km di lunghezza, per un dislivello di 253 metri e un'altitudine massima a 443 metri), o il «su e giù per il Mugello», solo 37 chilometri e un'altitudine massima di 371 metri - a quelli di media difficoltà («Fra ville e badie sulle colline mugellane», 54 chilometri da percorrere, con un dislivello di 448 metri, o quello «Sulle strade del Mondiale», 58 km e 700 metri di dislivello)), fino ai percorsi più impegnativi («Sulle orme dei grandi del ciclismo», che sale a 903 metri, su una distanza di 66 km e un dislivello di 1100 metri, o il tracciato «Alla scoperta dell'Alto Mugello», che si snoda

su 139 chilometri di strade non certo pianeggianti, con un dislivello di 2500 metri e un'altitudine massima di 930 metri sopra il

DISTRETTO A DUE RUOTE
Percorsi dolci e «strappi»
da campioni. Una carta che
registra gli sforzi dei ciclisti

livello del mare).

CHI SI SENTE un campione potrà infine cimentarsi nel «Gran Tour», che di chilometri ne fa pe-



dalare 214, giungendo fino ai 968 metri di altitudine per un dislivello di 3700 metri.

E il «Gran Tour» è uno dei due brevetti che «Mugello in bike» propone, insieme al «Brevetto dello scalatore» - che si ottiene conquistando, entro sei mesi - tutte e sette le salite. Perché in Mugello i cicloturisti sono all'avanguardia anche nella tecnologia: possono infatti dotarsi di una speciale card che registra i loro movimenti - lungo i percorsi vi sono appositi totem che rilevano il passaggio del ciclista e forniscono informazioni sugli itinerari ma anche sui luoghi da visitare e sulla presenza di negozi e servizi -, una card che si acquista al Centro Piscine del Mugello, tel. 055-8458290. Nel sito www.mugelloinbike.it chi si registra troverà annotati tutti i dati dei suoi percorsi. Fino a poter ottenere i brevetti.

UN'INIZIATIVA, quella di Mugello in Bike, proposta non a caso alla vigilia dei Mondiali di ciclismo, per consentire agli appassionati delle due ruote di scoprire il Mugello, terra di antiche tradizioni ciclistiche, che consente di provare il fascino di pedalare nel verde, su strade ancora non troppo trafficate, con paesaggi magnifici. E su strade così pedalare è più bello.

Nieve 18 apr 2013

Assistenza anziani

Bonus badanti, altri 2 ml dimezzate le liste di attesa Dallo Stato: contributi a 500 nuove famiglie

MASSIMO VANNI

CONTRIBUTO badanti, Palazzo Vecchio prova ad accorciare le code. Il ministro Saccomanni rifinanzia il fondo sociale che era stato azzerato dal governo Berlusconi e che era stato riammesso dal governo Monti lo scorso dicembre, a seguito di una iniziativa parlamentare del Pd. E la vicesindaco con delega alle politiche sociali Stefania Saccardi, che conta di mettere nelle casse comunali di Firenze 1,9 milioni di euro, ha già deciso di spendere questi soldi destinandoli ai servizi domiciliari per gli anziani. A cominciare proprio dai contributi badanti per i nonni che non ce la fanno più da soli.

Le domande di aiuto per pagare il conto della badante sono da mesi in pieno boom: «Una crescita esplosiva», la definisce Saccardi. E se oggi Palazzo Vecchio, grazie anche all'incremento dei capitoli della spesa sociale previsto con il bilancio di previsione 2013 approvato a fine luglio, riesce ad erogare 500 contributi per altrettanti nuclei familiari, sono molti di più quelli che ancora sperano nell'aiuto della collettività. Si tratta più o meno di 300 euro al mese. Pochi o molti che siano, è questa la media aritmetica del contributo del Comune, che varia in realtà in ragione del reddito e delle condizioni familiari.

Solo che per un anziano che viene effettivamente aiutato staccando un piccolo assegno, ce ne sono almeno due in coda, che aspettano di ricevere altrettanto per far fronte alla spesa diventata ormai indispensabile della badante: «Riusciamo oggi ad erogare circa 500 contributi ma ci sono altre mille famiglie

che ne hanno fatto richiesta: numeri che ci danno la misura del bisogno crescente», spiega la vicesindaco Saccardi. Che adesso però conta di abbattere sensibilmente la coda proprio con le risorse che arriveranno dal fondo sociale nazionale: «Potremo dare risposta almeno ad alcune centinaia di anziani che oggi attendono fuori dalla porta». Fino magari a dimezzare la lista d'attesa adesso esistente.

Grazie alla Social card, 519 tra le famiglie più numerose della città (particolarmente quelle con il numero maggiore di bambini beneficiate da un contributo che varia dai 230 ai 400 euro), ricorda Saccardi, hanno ricevuto un sostegno per migliorare la loro situazione economica. E a

partire da settembre, a questo punto, anche quelle con anziani non autosufficienti potranno ricevere un aiuto: «Data l'incertezza che regnava fino ad oggi non abbiamo inserito questi soldi nel bilancio appena approvato, ma a questo punto il fondo è stato finalmente rimpinguato da Saccomanni». Proprio il fondo per il quale si è battuto anche il Pd fiorentino e il suo Forum sociale guidato da Antonio Pala, chiedendone ripetutamente il rifinanziamento.

Saccardi sostiene come anche i criteri di ripartizione del fondo nazionale, oggi basati sui criteri proporzionali calcolati sugli abitanti, andrebbero ormai rivisti: «Non solo in considerazione dell'alto tasso di im-

migrazione che una città turistica come Firenze deve fronteggiare, perché anche il numero degli anziani che vivono da soli dovrebbe costituire un parametro di riferimento per la distribuzione delle risorse sul territorio», sostiene la numero due di Palazzo Vecchio. Quel che conta adesso, al di là delle rimostranze, è però che i soldi arrivino fretta nelle casse. E che servizi domiciliari e i contributi per badanti possano essere così potenziati: se la cifra stimata per Firenze fosse confermata — 1 milioni di euro — per la spesa sociale dell'amministrazione comunale sarebbe «una bella boccata d'ossigeno», sostiene la vicesindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 I RICHIEDENTI Sono molto di più e in continua crescita, rispetto ai 500 che Palazzo Vecchio riesce ad accontentare, i cittadini che chiedono il contributo	 IL CONTRIBUTO E' in media di 300 euro. Il contributo varia in ragione del reddito e delle condizioni familiari dei cittadini che lo chiedono al Comune	 L'OBIETTIVO L'assessore comunale Stefania Saccardi punta ad accorciare la coda dei fiorentini che si rivolgono a Palazzo Vecchio per ottenere il contributo badante	 LA STRATEGIA Quella di dar fondi a quei quasi 2 milioni che Palazzo Vecchio dovrebbe ricevere dopo che il ministro Saccomanni ha rifinanziato il fondo sociale tolto da Berlusconi
--	--	---	--

Attualmente in coda ce ne sono mille. Rifinanziato il fondo varato dal governo Monti. "Una bella boccata d'ossigeno"

Repubblica Firenze 18 agosto 2013

La Regione respinge la formula prospettata dal Comune per ampliare l'offerta. Saccardi s'arrabbia

Rsa, sperimentazione bocciata

RSA, «assistenza variabile» per far pagare meno le famiglie e ridurre anche le liste d'attesa degli anziani non autosufficienti. Palazzo Vecchio mette a punto una ricetta per ampliare l'offerta di assistenza ma la Regione non autorizza la sperimentazione. E la vicesindaco responsabile delle politiche sociali Stefania Saccardi insiste: «Con le Rsa oggi piene abbiamo una lista d'attesa di almeno 100 anziani, perché questa è la dimensione della domanda». E nel tentativo di trovare una via d'uscita Palazzo Vecchio aveva chiesto alla Regione di autorizzare

la sperimentazione di 300 ricoveri in Rsa con minore intensità di cura. A «modulo attenuato», in gergo sanitario.

«E' un modo per ampliare l'offerta assistenziale tenendo conto dei vari gradi di non autosufficienza, perché c'è l'anziano a cui devi fare tutto ma c'è anche chi mangia da solo e si muove da solo», spiega Saccardi. E per questo si è pensato di mettere a punto un regime a minore intensità di cura che possa abbattere i costi di soggiorno, almeno dai 110 euro al giorno oggi stimati fino almeno ad 80. In pra-



L'ASSESSORE
Stefania
Saccardi
polemizza
con la
Regione

tica, la quota mensile addebitata alla famiglia che oggi arriva a 1.650 euro potrebbe scendere, secondo i calcoli di Palazzo Vecchio a 1.200 euro: «Un risparmio non da poco di questi tempi», dice la vicesindaco.

Ma la proposta di Palazzo Vecchio non è stata accolta. O meglio, per tutta risposta la Regione avrebbe autorizzato una sperimentazione del modulo attenuato per soli 20 posti. E il Comune ha preferito rinunciare: «A quel punto abbiamo ritenuto di rinunciare, se non si crede ad una flessibilità dell'offerta è inutile attardarsi sui piccoli numeri», sostiene Saccardi. Perché la Regione si è detta contraria? Secondo Palazzo Vecchio sarebbe stata la pressione dei sindacati ad orientare la decisione regionale, dal momento che col modulo attenuato temono di veder ridotti i posti di lavoro oggi esistenti. Eppure secondo Saccardi quella dell'offerta flessibile resta una soluzione convincente: «Il risultato è che oggi non esiste, eppure costituirebbe un risparmio notevole per le stesse famiglie» (m.v.)

Repubblica Firenze 18 aprile 2013

Non solo mare

Signa

Lun-ven 12-20
Sab e dom 9-20



Sport, relax e bird-watching Sul lago del Parco dei Renai

Il Parco dei Renai propone divertimento e relax per tutti i gusti grazie ai suoi settanta ettari di laghi, isolette, piste ciclabili, attrezzature sportive e strutture per il bird-watching.

Sull'altana delle Oblate alla scoperta di Stendhal

Nella splendida cornice dell'altana della biblioteca delle Oblate è iniziato un percorso per raccontare l'avvincente biografia di Stendhal attraverso una lettura e un'analisi dei romanzi, con un esperto e un attore per presentare le tracce narrative.

Biblioteca delle Oblate
27 e 29 agosto
alle 18



Marradi, Centro studi
campaniani
Martedì alle 21

Omaggio a Dino Campanelli con due testi inediti

Marradi si prepara all'omaggio a Dino Campanelli: al centro studi Campaniani il presidente Mirna Gentilini presenta il libro di Paolo Maccari, «Il poeta sotto esame», con due inediti.



La trilogia di Eschilo dall'antica Grecia alla Futa

Uno dei grandi classici del teatro greco, la trilogia dell'Orestea di Eschilo, sarà messa in scena al cimitero militare germanico del Passo della Futa a cura di Archvio Zeta.



Firenze, Scuola
Stasera
alle 18

Arreare 18 agosto 2013

il caso Dopo la relazione di Roma Coop rosse e bianche in difesa del Forteto: «No al commissario»

«Riteniamo non supportata da sufficienti elementi oggettivi la proposta di commissariamento della cooperativa Il Forteto contenuta nella relazione conclusiva degli ispettori ministeriali». A difendere la cooperativa il Forteto, per la quale gli ispettori del ministero (arrivati dopo l'inchiesta che ipotizza violenze da parte del fondatore Rodolfo Fiesoli nei confronti di alcuni minori affidati alla struttura) hanno chiesto il commissariamento, non è solo la Legacoop, alleanza cooperativa a cui aderisce appunto il Forteto. La nota che critica la proposta di commissariamento è di Stefano Bassi, presidente di



Legacoop
Stefano Bassi



Confcooperative
Stefano Meli

Legacoop Toscana, ma anche di Stefano Meli, presidente di Confcooperative Firenze-Prato. Le due alleanze, la prima «rossa», la seconda «bianca» contestano che, nonostante l'ispezione abbia riscontrato che l'azienda è sana, venga chiesto l'azzeramento dei vertici. I rilievi degli ispettori «sono di natura amministrativa e di scarsa entità», tali da essere «gestiti serenamente dall'attuale gruppo dirigente», cambiato «rispetto al passato», ricordano Bassi e Meli. Che hanno «condiviso la richiesta di intervento degli ispettori perché l'esame potesse essere nel merito dell'attività e del funzionamento della cooperativa». Bassi e Meli segnalano anche che «gli ispettori scrivono testualmente che "Il Forteto rappresenta al momento una solida e fiorente attività imprenditoriale", di cui "si rileva la solidità patrimoniale ed economica". In questi mesi abbiamo sempre teso a distinguere e separare i destini e le responsabilità di un'azienda

cooperativa che dà lavoro a centinaia di persone, esporta prodotti di eccellenza toscani nel mondo e che rappresenta un solido punto di riferimento per tante piccole realtà agricole del Mugello e non solo, dalle responsabilità penali di singole persone della Comunità». E concludono: «Una proposta di commissariamento dovrebbe fondarsi su precise rilevazioni oggettive», non su un «generico "clima"» intorno alla coop, «che peraltro non sarebbe neppure nelle disponibilità di un eventuale commissario diradare».

M.F.

009 001 000 - 11-0000

Carri Firenze 18 agosto 2013

Le coop con il Cda del Forteto "No al commissariamento"

MAURIZIO BOLOGNI

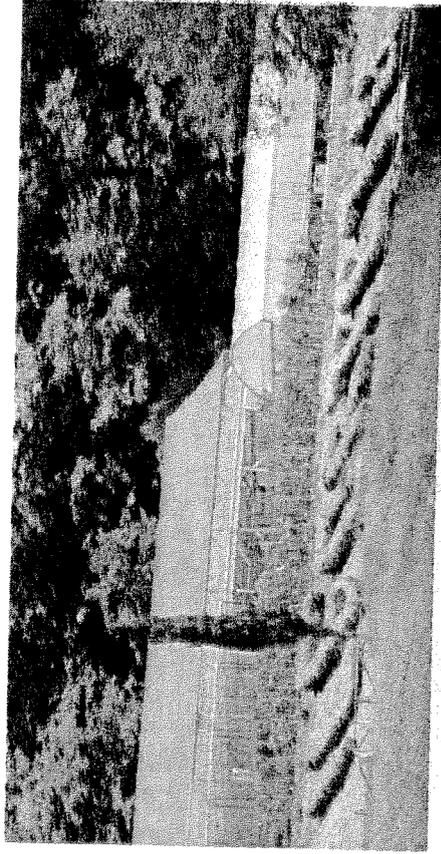
LEGACOOP e Confcooperative si schierano con il consiglio di amministrazione della cooperativa il Forteto, che si oppone al commissariamento chiesto dagli ispettori del ministero per lo sviluppo economico dopo il sopralluogo originato dall'inchiesta per abuso di minori che ha coinvolto membri di spicco della comunità. E gli argomenti usati da Legacoop e Confcooperative sono analoghi a quelli del board della coop che ha convocato d'urgenza per il 23 ago-

«Riteniamo non supportata da sufficienti elementi oggettivi la proposta di commissariamento della cooperativa il Forteto. I rilievi posti sono di natura amministrativa e di scarsa entità, e possono essere affrontati e gestiti serene-

namente dall'attuale gruppo dirigente, che ha segnato un importante elemento di discontinuità rispetto al passato». Questa valutazione espressa congiuntamente dal presidente di Legacoop Toscana, Stefano Bassi, e da Stefa-

GLI ISPETTORI

La tenuta del Forteto: gli ispettori ne chiedono il commissariamento



Bassi (Legacoop) e Meli (Confcooperative) contro la richiesta degli ispettori

sto l'assemblea dei soci. «Rilievi solo formale e contraddittori quelli degli ispettori: da un lato non si può affermare che la coop è florida e ben gestita e dall'altro lato chiederne il commissariamento, una cosa sono i comportamenti dei singoli della comunità, altra cosa è la coop, e il ricambio degli amministratori è già avvenuto» sono in sostanza e sintesi gli argomenti utilizzati dalle due principali centrali della cooperazione toscana, una storicamente di matrice "rossa" e l'altra "bianca"

no Meli, presidente di Confcooperative Firenze-Prato. «Prendiamo atto — aggiungono — della conclusione di un'attività ispettiva che peraltro rileva l'ottimo andamento della cooperativa e la validità del suo attuale staff direttivo, e riconosce apertamente che la cooperativa è solida, con bilanci in attivo, attività consolidate. Gli ispettori scrivono testualmente che "la cooperativa agricola Il Forteto rappresenta al momento una solida e fiorente attività imprenditoriale operante nel settore agricolo e fortemente radicata nel territorio", di cui "si rileva la solidità patrimoniale ed economi-

ca».

«In questi mesi - aggiunge la nota - abbiamo sempre teso a distinguere e separare i destini e le responsabilità di un'azienda cooperativa che dà lavoro a centinaia di persone ed esporta prodotti di eccellenza toscani in tutto il mondo, dalle responsabilità penali di singole persone della comunità. Una proposta di commissariamento — prosegue la nota congiunta delle due centrali coop — dovrebbe fondarsi su precise rilevazioni oggettive, e non può in alcun modo, come in questo caso, far semplicemente riferimento ad un generico "clima" pesante che grava attorno alla cooperativa, che peraltro non sarebbe neppure nelle disponibilità di un eventuale commissario diradare».

Repubblica Firenze 18 agosto 2013



Forteto, il soccorso anti commissariamento

Legacoop e Confcooperative difendono l'azienda: «Impresa solida e fiorente

DICONO NO, allineandosi alla posizione del cda della cooperativa: Legacoop e Confcooperative rifiutano l'ipotesi di un commissariamento del Forteto.

«Riteniamo non supportata da sufficienti elementi oggettivi la proposta di commissariamento contenuta nella relazione conclusiva degli ispettori ministeriali — si legge in una nota congiunta firmata dal presidente di Legacoop Toscana, Stefano Bassi, e da Stefano Meli, leader di Confcooperative Firenze-Prato—. I rilievi posti sono di natura amministrativa e di scarsa entità, e possono essere affrontati e gestiti serenamente dall'attuale gruppo dirigente, che è utile ricordare ha segnato un importante elemento di discontinuità rispetto al passato». «Abbiamo condiviso la richiesta di intervento degli ispettori perché l'esame potesse essere nel merito dell'attività e del funzionamento della cooperativa — proseguono Legacoop e Confcooperative — prendiamo atto della conclusione di un'attività ispettiva che peraltro rileva l'ottimo andamento della cooperativa e la validità del suo attuale staff direttivo, e riconosce apertamente che la cooperativa è solida, con bilanci in attivo, attività consolidate. Gli ispettori scrivono testualmente che «la cooperativa agricola Il Forteto rappresenta al momento una solida e fiorente attività imprenditoriale operante nel settore agricole e fortemente radicata nel territorio», di cui «si rileva la solidità patrimoniale ed economica». In questi mesi abbiamo sempre teso a distinguere e separare i destini e le responsabilità di un'azienda cooperativa che dà lavoro a centinaia di persone, esporta prodotti di eccellenza toscani in tutto il mondo e che rappresenta un solido punto di riferimento per tante piccole realtà agricole del Mugello e non solo, dal-

le responsabilità penali di singole persone della Comunità. Una proposta di commissariamento dovrebbe fondarsi su precise rilevazioni oggettive, e non può in alcun modo far semplicemente riferimento ad un generico «clima» pesante che grava attorno alla cooperativa, che peraltro non sarebbe neppure nelle disponibilità di un eventuale commissario diradare. Qui occorre tutelare un patrimonio industriale e agricolo che ha un importante significato in termini di occupazione e lavoro per il Mugello e per tutta la Toscana. Siamo convinti che il Ministero dello Sviluppo Economico a cui compete la decisione definitiva, saprà valutarla con equilibrio e fuori da ogni condizionamento. Per quanto ci riguarda sosteneremo la cooperativa in questo percorso consapevole della realtà sociale e produttiva che rappresenta».

Ma è proprio sul «clima» dentro la cooperativa-comunità, i cui leader storici sono tutti sotto processo con l'accusa di violenze sessuali e maltrattamenti, che calca la mano il ca-

MA LA POLITICA ESULTA
Franchi, Pdl in Provincia:
«Si azzeri il cda
dei fedelissimi di Fiesoli»

pogruppo Pdl in consiglio provinciale Erica Franchi: «Comunità, cooperativa, fondazione, sono un tutt'uno. Stessi i protagonisti, stessi i padri/patroni e quindi identiche le modalità di gestione. Esprimiamo soddisfazione per i risultati ottenuti dagli ispettori del ministero che hanno, di fatto, azzerato, come abbiamo sempre sostenuto avrebbe dovuto essere, il «nuovo» cda composto invece dai fedelissimi di Fiesoli».

stefano brogioni

LE TAPPE

L'ispezione

Dall'aprile scorso, dopo il lavoro della commissione regionale d'inchiesta, la cooperativa mugellana è stata sottoposta a un'ispezione ministeriale



Le conclusioni

Gli ispettori hanno avanzato richiesta di commissariamento, che sarà ora valutata dal Ministero. Il cda ha convocato l'assemblea dei soci il 23 agosto per fare controdeduzioni

Nizza 18/08/2013

Referendum sul comune unico E anche gli stranieri votano

di RICCARDO BENVENUTI

ANCHE i cittadini stranieri potranno votare al Referendum consultivo regionale attraverso il quale gli elettori di Scarperia e San Piero a Sieve saranno chiamati ad esprimersi in merito alla fusione dei rispettivi comuni ed alla contestuale istituzione del nuovo comune di Scarperia e San Piero. Le operazioni di voto si svolgeranno dalle 8 alle 22 domenica 6 ottobre e dalle 7 alle 15 nella giornata di lunedì 7 ottobre. Il quesito sarà: «Siete favorevoli alla proposta di istituire il comune di Scarperia e San Piero di cui alla proposta di legge n. 233 (Istituzione del Comune di Scarperia e San Piero,

I REQUISITI

Gli extracomunitari dovranno aver maturato almeno 5 anni di residenza

per fusione dei Comuni di San Piero a Sieve e Scarperia)»? Una buona occasione sia per quanto concerne la partecipazione democratica sia per quanto concerne una sempre maggiore integrazione. Vediamo chi potrà esercitare il diritto di voto: la prima cosa importante da sapere è che i cittadini stranieri residenti a Scarperia e San Piero dovranno presentare domanda agli uffici anagrafe dei rispettivi comuni di residenza. In base alla normativa regionale vigente, oltre ai cittadini iscritti nelle liste elettorali dei due Comuni, potranno partecipare al Referendum anche i cittadini degli Stati



INTEGRAZIONE Anche gli stranieri in possesso di determinati requisiti potranno partecipare al referendum

membri dell'Unione Europea, i cittadini extracomunitari e gli apolidi.

I REQUISITI necessari, per tutti coloro che rientrano in uno dei tre status, è la residenza in uno dei due comuni ed il fatto di non avere procedimenti penali in corso, o interdizione dai pubblici uffici. In più, i cittadini extracomunitari e gli apolidi, dovranno aver maturato almeno cinque anni di residenza in un comune della Toscana, avere il permesso di soggiorno in regola e non avere procedimenti penali in corso, o interdizione dai pubblici uffici.

Coloro che abbiano i requisiti, possono quindi compilare il modulo di richiesta di voto, scaricandolo dalla documentazione pubblicata sul sito web del comune, o ritirandolo direttamente dall'Ufficio Anagrafe del comune e farla pervenire, con il documento di identità allegato, entro e non oltre martedì 27 agosto. Per San Piero rivolgersi all'Ufficio Anagrafe, aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 eccetto il venerdì (tel. 055/8487521-538). Per Scarperia l'Ufficio Anagrafe è anch'esso aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12.30 eccetto il giovedì (tel. 055/8431602).

FIRENZE. IL SINDACO INCONTRA I CITTADINI

La carica dei trecento Tutti insieme per il futuro

IN TOURNÉE, da quasi un mese, con gran finale in piazza. Sindaco e giunta di Firenzuola, che nell'ultimo mese hanno programmato quattordici incontri con la popolazione. L'ultimo si è tenuto in piazza Agnolo, con la partecipazione di trecento cittadini. «Come gli altri, è stato un incontro - dice il sindaco Claudio Scarpelli - con i cittadini, per illustrare l'azione amministrativa, ascoltare proposte, suggerimenti e critiche e rispondere ad ogni domanda. Già lo facemmo lo scorso anno e ci pare che l'iniziativa abbia trovato un buon gradimento da

parte dei cittadini. Nei tredici altri appuntamenti nelle frazioni del territorio comunale è andata piuttosto bene: siamo venuti in contatto con circa 500 persone. La partecipazione è stata straordinaria, anche nelle frazioni più piccole, tipo Castro, Sigliola, Paghiana-Le Valli, con incontri vivaci, quasi tre ore di dialogo fitto». Gli argomenti più gettonati, le manutenzioni, i lavori pubblici, la gestione del territorio, i servizi sociali. E all'indomani dell'incontro conclusivo nel capoluogo argomento molto discusso è stata anche l'assenza della minoranza di centrosinistra.

SAN PIERO FUOCO ANCHE A DICOMANO

Incendi di sterpaglie Bloccati treni regionali

STERPAGLIE a fuoco: disagi per chi viaggia sui treni regionali. Nel pomeriggio di ieri l'allarme incendi è scattato anche lungo la linea ferroviaria Faentina dove è stata sospesa la circolazione per quasi un'ora. Il treno regionale 21473 partito da Firenze con destinazione Faenza è stato fermo alla stazione di San Piero a Sieve, dove ha finito per accumulare un ritardo di poco meno di un'ora. Il tratto di ferrovia tra San Piero a Sieve e Borgo San Lorenzo è stato invaso dal fumo e i treni non potevano procedere. Gli incendi si sono sviluppati nella campagna e nei boschi circostanti. Secondo Fs, la linea ferroviaria non è stata attaccata dalle fiamme. Il rogo ha interessato diversi ettari di sterpaglie. Sul posto per domare le fiamme sono state inviate le squadre dei vigili del fuoco di Calenzano con tre autobotti. Un altro incendio, sempre di sterpaglie, è avvenuto anche a Dicomano, intorno alle 14.30. In questo caso l'intervento di spegnimento ha portato sul posto i vigili del fuoco di Borgo San Lorenzo, che hanno agito con l'aiuto di squadre di volontari. E' intervenuto l'elicottero.